

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

www.ilpontenews.it



Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

Paix

Damai

Frieden शान्ति

POLITICA pag. 7



A. Santoli

ECONOMIA pag. 7



F. Iannaccone

MEDICINA pag. 8



G. Palumbo

VANGELO pag. 6



di p. M. G. Botta

Chiamati a vivere in comunione con Cristo.

di P. Innocenzo Massaro
O.F.M. Cappuccini



"Siate santi, perché io sono santo" (Lev. 11,43-45).
"Io sono il Signore che vi santifica" (Lev. 2, 8 e s.).
"Siate perfetti, come è perfetto il Padre Vostro che è nei deli" (Mt. 5,48)
Sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento sono molteplici gli inviti che il Signore rivolge agli uomini per chiamarli alla santità. Del resto non poteva essere diversamente. Tutti coloro che aspirano ad un vero ed autentico rapporto con Dio "devono essere santi". Essere santi, significa mettersi in sintonia con Dio.

Ed è per questo che Dio ha voluto stipulare con l'uomo la sua alleanza. Dio chiama l'uomo addirittura all'amicizia con Lui. "Io non vi chiamo più servi, ma amici" (Gio. 15,14). L'amicizia è un potente mezzo di trasformazione. Essa, o trova l'identità, o qualora non ci fosse, la realizza.

Tra Gesù e l'uomo non c'è uguaglianza, ma l'uomo può realizzarla con l'aiuto di Dio. Dio ci chiama alla santità perché questa fu lo stato primo nel quale noi fummo creati. "Il Signore creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Ad immagine di Dio lo creò "maschio e femmina" (Gn. 1,27). Dio ha per l'uomo un piano di salvezza. Nonostante che il peccato originale abbia distrutto il piano di salvezza creazionale di Dio per l'uomo, Dio ricostruisce il suo piano di salvezza con un disegno ancora più bello, inserendosi Egli stesso al posto dell'uomo, pagando per lui. Dio non si lascia vincere dalla cattiveria dell'uomo e restaura in Cristo il disegno del suo amore.

"Alla Chiesa di Corinto a quelli che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi. Voi siete stati santificati ... giustificati grazie al nome del Signore nostro Gesù Cristo" 81 Cor. 6,11). "Egli ci ha eletti in Lui ... per essere santi e immacolati (Efes. 1,4). All'azione di salvezza del Cristo deve corrispondere in sinergia con Lui la cooperazione dell'uomo. Il cristiano è chiamato a realizzare la conformità al Cristo. Gesù stesso sarà la via al Padre: "Rivestitevi, dice Paolo, del Signore nostro Gesù Cristo" (Rom. 13,14). "Crescete fino alla perfetta statura del Cristo" (Efes. 4,13). "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che erano in Cristo Gesù" (Fil. 2,5).

Per l'Apostolo Paolo il cristiano è chiamato a realizzare la conformità a Cristo. Gesù ci aiuta con tutto quello che ha sofferto per noi. Alla sua azione di salvezza manca l'azione dell'uomo e cioè: la preghiera; verifica con la Parola di Dio; e la recezione cosciente e devota dei Sacramenti della Chiesa.

I sacramenti sono autentici sostegni che ci aiutano a vivere la perfezione cristiana. Mediante i Sacramenti i Misteri del Cristo passano dal Cristo storico al Cristo mistico. (Noi e il Cristo)

Con i Sacramenti veniamo a stabilire un osmosi (passaggio) con Cristo Gesù, specialmente con il Sacramento dell'Eucarestia. Credo che si possa predicare dell'Eucarestia ciò che diciamo del cibo: "Tutto ciò che il cibo realizza nel nostro corpo, lo attua l'Eucarestia nel corpo della Chiesa".

Il pane domestico, ristora, rificilla, dà forza, sostiene, dà gioia - così il pane celeste - ristora, rificilla, dà forza, sostiene, dà gioia.

Circola nella cultura cristiana un detto: La Chiesa fa l'Eucarestia e l'Eucarestia fa la Chiesa". Se al comune verbo "fare" noi sostituiamo un verbo più appropriato come ad esempio "celebrare"; noi avremo: "La Chiesa realizza l'Eucarestia e l'Eucarestia costruisce la Chiesa". La Chiesa che nasce dalle sorgenti dell'Eucarestia è più vera, più autentica. Ricordo ancora l'entusiasmo delle alunne dell'Istituto Magistrale di Avellino quando proponevo alla loro riflessione la Chiesa delle origini.

"Quelli che accolsero la sua parola furono battezzati e in quei giorni furono aggregate circa tremila persone. Essi erano assidui alla predicazione degli Apostoli, alle riunioni comuni, alla frazione del pane e alle preghiere... Tutti i credenti stavano insieme e avevano tutto in comune"(atti degli Apostoli, 2,41-42).

Ricordo ancora l'intervento di una alunna la quale diceva: "Per una Chiesa così, tutti si sentirebbero di amarla e di farne parte; nessuno oserebbe respingerla"

La Chiesa avellinese in questi giorni ha celebrato il 2° Congresso Eucaristico. Da questi incontri eucaristici tutti ci aspettiamo "la primavera della Chiesa".

Gesù! ci piace contemplarti in quell'immagine che Tu stesso ci hai donato: "Io sono la vite, Voi i tralci" (Gio. 15,16). Ciò che unisce i tralci alla vite e la vite ai tralci è la comune linfa, cioè la tua "Grazia" principio generatore ed unificante della vite e dei tralci. Facciamo nostra Signore, la preghiera dei Tuo discepoli di Emmaus, "Resta con noi Signore, perché si fa sera!". Non sono tanto le tenebre della sera che ci fanno paura, quanto piuttosto, le tenebre dell'anima e del peccato. Bianca ostia eucaristica! resta nelle nostre città, nella nostra vita, perché tu ci guidi sui sentieri della giustizia e della pace.

IL CONGRESSO EUCARISTICO CONTINUA



speciale pagg. 2-3-4-5



Pensi che realizzare i tuoi sogni sia troppo difficile?

KIRON
FRANCHISING DI MEDIAZIONE CREDITIZIA



Kiron ti dà una mano!
Mutui, Prestiti, Cessione del quinto, Leasing

Vieni a trovarci a Solofra in

via F. De Stefano, 29 Tel. 0825535613

Eucarestia e comunicazione

Il dibattito presso la Cripta con il Sottosegretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (dr. Angelo Scelzo) e il Presidente dell'Associazione dell'AERANTI- CORALLO e della CERC (dr. Luigi Bardelli)



GRAZIELLA TESTA

Nell'ambito del II Congresso Eucaristico Diocesano che si è concluso domenica 2 maggio con la solenne concelebrazione di S.Em.za il Card. Crescenzo Sepe, si è tenuta venerdì 30 aprile, alle ore 17,00 nella Cripta della Cattedrale di Avellino, un'importante conferenza sul tema: "Eucarestia e Comunicazione". A questo incontro, che ha chiamato a raccolta gran parte degli operatori delle comunicazioni sociali e dei mass media della nostra provincia, hanno partecipato il dr. Angelo Scelzo, Sottosegretario del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, il dr. Luigi Bardelli, Presidente dell'associazione dell'AERANTI- CORALLO e della CERC (Conférence Européenne des Radios Chrétienncs), il vescovo di Avellino Mons. Francesco Marino e il direttore de' "IL PONTE", il dr. Mario Barbarisi. Il tema della conferenza, "Eucarestia e Comunicazione", è stato quanto mai attuale perché proprio in questi giorni si è concluso a Roma un'importante convegno dal titolo "TESTIMONI DIGITALI", che ha coinvolto tutte le comunicazioni sociali, e nel quale è stato sottolineata l'importanza per chi comunica di essere "Testimone autentico del Vangelo per raggiungere le tante persone che oggi vivono nei



per annunciare la Buona Novella a chi ancora non conosce il Signore. A tal proposito Benedetto XVI nel messaggio scritto per la Giornata delle Comunicazioni Sociali (24 gen-

il diffondersi sempre maggiore dell'uso dei telefonini, ha cambiato il modo di comunicare e di confrontarsi con gli altri. Il ruolo di chi fa comunicazione quindi si riveste di significati importanti perché dovrà raggiungere e incontrare "gli altri", il nostro prossimo, anche attraverso questi mezzi. Chi fa comunicazione assume un ruolo di responsabilità perché dovrà cercare di lanciare messaggi ricchi di contenuti affinché chi entra nel "Cortile dei Gentili" trovi le porte aperte, giuste, per fare un cammino adeguato che lo porti a trovare la strada giusta che dia un senso alla propria vita. Il fatto, però, che ci siano nuovi mezzi di comunicazione che hanno cambiato il nostro modo di rapportarci con gli altri, non ci deve precludere dal cercare il rapporto diretto con le persone, per testimoniare in maniera autentica ciò che la Chiesa è realmente: il luogo dove ognuno di noi, attraverso l'Eucarestia, entra in comunione, in "comunicazione" con Dio e con i propri fratelli. Il dr. Luigi Bardelli, già presente nella nostra provincia nell'occasione del convegno organizzato da "Il Ponte" nell'aprile 2007 su Giorgio La Pira, ha iniziato il suo intervento sottolineando alcune parole di Benedetto XVI, il quale esorta i cristiani a far sì che tutto il mondo diventi una realtà vivente in cui la Buona Novella sia annunciata anche a chi non conosce ancora Dio. Quando Gesù durante l'Ultima Cena disse agli apostoli di andare in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo, essi in quel momento non capirono cosa il Maestro stesse loro dicendo. Oggi il Signore lo dice in continuazione anche a noi: far conoscere la sua Parola di Salvezza a chi ancora è nell'incertezza e nel dubbio. Per poter comunicare l'annuncio del Vangelo bisogna essere "innamorati" di Colui che ci comunica tale Parola. Per potersi innamorare del Signore bisogna attingere la forza e la conoscenza mangiando il suo Corpo Eucaristico. L'Eucarestia, il rendimento di grazie, ci rende figli di Dio e compartecipi del suo Regno di Salvezza. Gli Apostoli

riuscirono a capire questo grande mistero solo dopo la Risurrezione di Gesù, quando, ricevuto il dono dello Spirito Santo, furono inviati in tutto il mondo, ad annunciare la gioia del Risorto a tutte le genti. In questo modo gli Apostoli divennero dei grandi comunicatori anche perché riuscivano a parlare anche ai popoli che avevano lingue diverse dalla loro. Noi oggi crediamo che questi siano eventi che appartengono al pas-

scecati che oggi affligge l'umanità, sta portando la nostra società al disfacimento proprio per la sua degenerazione, (prostituzione, pedofilia, separazioni matrimoniali con relative conseguenze, aborti), mentre lo stesso sesso sarebbe bellissimo se vissuto in una relazione d'amore tra un uomo ed una donna che hanno la vocazione a formare una famiglia che diventi una piccola chiesa domestica, generatrice di vita. Per far sì che il mondo trovi il giusto equilibrio nel mare di frastuono e delle passioni degenerate, ci sarebbe bisogno della pace tra i popoli. Lo stesso Giorgio La Pira affermava che "finché non ci sarà la pace in Terra Santa, non potrà esserci la pace sulla terra". Per fare questo dovremo innanzitutto cominciare a riscoprire il senso del perdono verso i nostri fratelli. E' possibile porgere l'altra guancia, anche quando abbiamo il cuore indurito dal risentimento, solo se contempliamo il Signore e ascoltiamo la sua Parola. Nel mondo di oggi, appesantito dai peccati dell'eutanasia, dall'aborto, dal piacere e dalla ricchezza a tutti i costi, la croce, la sofferenza sono esperienze che atterriscono. Sta a noi far riscoprire la croce come apportatrice di "Vita Nuova". Attraverso "la morte" e la sofferenza avremo la gioia della "vera vita". Senza la forza dell'Eucarestia non possiamo vivere pienamente questo mistero, e quindi neanche comunicarlo a chi ci chiede delle risposte a tutte le domande sul dolore del mondo. Abituati come siamo alle comodità e al benessere, bisognerebbe tornare a vivere dell'essenziale, togliendo dalle nostre vite tutto ciò che è superfluo che ci rende schiavi



deserti del mondo, reali o solo immaginari, e mostrare agli uomini del nostro tempo e all'umanità smarrita di oggi che Dio è vicino e che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda". Il dr. Angelo Scelzo ha preso proprio da questo messaggio lo spunto per fare la sua riflessione approfondita su come essere oggi comunicatori della "VERITA". La verità che deriva dalla "Buona Novella" va vissuta in primo luogo nutrendosi del Pane Eucaristico, il Corpo e il Sangue di Cristo, che oggi più che mai sono non solo il centro e il culmine della vita della Chiesa, ma diventano il centro e il culmine della vita sociale. L'Eucarestia, che ci mette in comunione con Dio, diventa essa stessa, quindi, una comunicazione, in quanto instaura un rapporto tra Dio e l'uomo. Nei primi secoli dopo Cristo il Vangelo si diffuse grazie alla testimonianza dei discepoli di Gesù che andarono in tutto il mondo ad annunciare la venuta del Signore. Oggi i nuovi mezzi di comunicazione sempre più sofisticati, se usati nel modo giusto possono svolgere anch'essi un ruolo importante

naio), ha sottolineato l'importanza che hanno i nuovi media che possono essere utilizzati per evangelizzare una platea sempre più vasta. Come punto di riferimento il Papa paragona la Chiesa al "Cortile dei Gentili" con il preciso scopo di suscitare nelle persone il desiderio di entrare a farne parte proprio come avveniva ai tempi di Gesù. Così come nel Tempio di Gerusalemme c'era un cortile per coloro che volevano pregare il Dio di Israele, pur senza conoscerlo pienamente e senza essere circumcisi, allo stesso modo oggi nella Chiesa ci deve essere uno spazio nel quale anche i non credenti possano entrare. Si dovrebbe trattare, quindi, di uno spazio non esterno, neutro, profano, ma di un luogo in qualche modo religioso nel quale far incontrare i non credenti con Dio. In questo momento così delicato per la Chiesa che è continuamente bombardata su più fronti per gli scandali suscitati dai preti pedofili, il Santo Padre incoraggia ognuno di noi ad essere testimoni della "Verità". Lo sviluppo dei social network e



sato. Invece Gesù parla anche a noi. E manda anche noi a testimoniare al nostro prossimo la sua Divina Misericordia e la sua Infinita Bontà. Chi ha il compito di comunicare queste grandi verità, deve avere come punto di riferimento l'Eucarestia, il Corpo e il Sangue di Cristo che nutrono la nostra fede e ci rendono testimoni di speranza. Contemplando il grande mistero dell'Eucarestia potremo essere ispirati dallo Spirito Santo che riempie i nostri cuori indicandoci la vera strada da seguire secondo la volontà del Padre Nostro che è nei cieli. Se non si contempla il mistero di Dio si corre il rischio di far degenerare tutte le cose belle che Egli ha creato per noi. Il sesso, uno dei più grandi

delle cose terrene, e soprattutto bisognerebbe ritornare ad affidarsi alla divina Provvidenza come i primi cristiani e i grandi santi hanno fatto nel corso dei secoli, con la certezza che il Signore non abbandona mai i suoi figli neanche nei momenti in cui tutto sembra non avere senso. L'incontro è terminato con l'intervento del vescovo Marino, il quale ha ringraziato i due relatori per la loro preziosa presenza in questa settimana così importante per la Chiesa avellinese, e ha sottolineato ancora una volta l'importanza per noi cristiani di testimoniare "Il Mistero Pasquale" sempre presente tra di noi, che irradia la sua bellezza e la sua forza in un mondo che ha perso la speranza.

Momenti del Congresso Eucaristico

Centro Babele ore 10,10 – 29 Aprile 2010



di Amleto Tino

È una delle cellule di fede incarnata della Caritas diocesana: "Il Centro Babele", a cui affluiscono rivoli di umanità da ogni parte del mondo. Manuela e le sue collaboratrici sono impegnate quotidianamente ad affrontare le più disparate situazioni esistenziali, che hanno come perno la ricerca di un lavoro e un minimo di sistemazione dignitosi per gli emigranti. Qui anche noi volontari ci diamo da fare per insegnare la lingua italiana, ma soprattutto per creare le condizioni di una reale integrazione culturale.

Oggi, 29 aprile (nell'ambito del Congresso Eucaristico) il centro, ospitato nella polistruttura di "Samantha Della Porta, ha cambiato il suo aspetto: i visi sono distesi, allegri; c'è aria di festa; TASCIA (una delle mie alunne) esibisce un vistoso cappellino texano con la scritta Poloska sull'aquila bicipite di Varsavia; ELLSABETTA, invece, ormai padrona della nostra lingua, mi annuncia trionfante che a giugno tornerà per qualche settimana nella sua cittadina presso Cracovia. Giunge anche con il suo passo un po' militaresco una bionda russa, di cui non riesco mai a ricordare il nome; accompagna e fa da badante ad un'italiana con un handicap molto evidente; quest'ultima percepisce subito l'elettricità che c'è nell'aria, e mostra giuliva la tintura ramata dei capelli.

Il Vescovo MARINO giunge puntualissimo, viene accolto con semplicità (come se ci fosse sempre stato) e risponde con semplicità evangelica. Dopo una preghiera, i cui passi biblici vengono letti da alcune emigranti, saliamo nella sala del centro Babele, dove un'eccellente cuoca ucraina ha preparato una torta monumentale, a più strati, con rosse fragole di ornamento. Mentre ne magnifichiamo la squisitezza, lei sorride, un po' fiera ed un po' commossa; intanto il Vescovo, sedotto dall'atmosfera, si lascia andare ad una confidenza personale: "Sapete! Anch'io sono figlio di emigranti; mio nonno e mio padre emigrarono negli Stati Uniti. La numerosa comunità italiana di Boston mi ha sollecitato a visitarla per cui andrò negli USA durante il periodo estivo". Sono parole che fanno sentire immediatamente il Pastore Diocesano pienamente inserito in questa comunità di fratelli stranieri.... Ed infatti i sorrisi ora si sprecano. Ci si sente, un po' tutti discepoli del Cristo e riecheggiano nell'anima le parole "Tutto quello che avete fatto a l'ultimo dei miei fratelli... l'avete fatto a me".



1 maggio, ore 9.30

Quando arrivo prestissimo (almeno credevo) davanti alla villa Comunale di Avellino, trovo già uno sventolio di bandiere, una folla multicolore e festosa, attraversata dagli echi degli slogan, lanciati dallo speaker ufficiale. Si nota subito che l'intera manifestazione è stata ben organizzata dai quattro sindacati ma c'è anche tanto di estemporaneo quasi naïf: un bimbo accovacciato sulle spalle del papà; la carrozzina su cui è innestata una bandiera rossa che fa il solletico al pupo, le "ragazze in fiore" di proustiana memoria, cicaleggiano con grazia vezzosa. Tra i tanti striscioni noto con piacevole sorpresa quello dei Lavoratori di Azione Cattolica; è retto da un gruppo di giovani, dal neo sindaco laborioso di Mercogliano Massimiliano Carullo e dall'ottimo Vincenzo Tino, che mi passa un documento dal titolo "Meno finanza più lavoro" (il testo è dedicato a Marta Longhi, morta a 22 anni per un lavoro in nero pagato 5 euro all'ora!). Lo leggo tra il frastuono e le urla e mi sembra ben meditato, in linea con le Encicliche Sociali della Chiesa.



In mezzo a un folto gruppo di telecamere e microfoni si scorge appena il nostro Vescovo insieme al Vescovo di Ariano mons. Dalise. Accanto l'intramontabile Alfonso Santoli, ci abbracciamo e cerchiamo di ascoltare, nel tran busto, le parole di Mons. Marino. A parte le dichiarazioni non sempre afferribili per la mia ipoacusia, mi colpisce la calma, la serenità, la capacità di rimanere UOMO DI DIO pur in una esperienza sindacale così fortemente passionale e rabbiosa. Capisco che è un dono prezioso e raro mantenersi ancorato al centro dei propri valori, pur esprimendo concetti e sollecitazioni legati ai problemi reali. Questa capacità il Vescovo Marino la manterrà per tutta la manifestazione fino al cornio finale, nel quale egli dichiara ad alta voce che la Chiesa non può che essere accanto a chi soffre ed è discriminato. Poi in conclusione rivolge il suo pensiero ai morti sul lavoro e un vento di mestizia passa su tutti noi.

L'infiorata



Alcuni anni fa Italo Calvino scrisse un libro delizioso: "Le città invisibili", in cui immaginò e descrisse alcune conurbazioni che, erano costruite su basi del tutto inusuali. Non ricordo se era indusa anche la città dei fiori ma il 29 Aprile, a sera, io l'ho vista, anzi vi ho camminato dentro.

Eravamo incolonnati, in tantissimi, lungo le strade di Avellino: il passo era come cadenzato dalle preghiere e dai brani evangelici, anche se, a tratti, la banda musicale dei Carabinieri e della Polizia con gli acuti degli ottoni faceva passare sulla folla dei fedeli ventate di brio e freschezza, ritmando marcette festose. Una grande Eucarestia, prima issata sul tetto di un'auto e, poi, levata in alto dal Vescovo Bertello, avanzava lentissimamente tremolando ogni tanto per le scosse della strada. Intorno, come una guardia d'onore vi erano i sacerdoti e i diaconi (solenne e ben visibile Antonio Maglio), i monaci; tra tutti spiccava il laborioso don Sergio, onnipresente..... e, quando è scesa la sera, si sono accese decine e decine di candeline e le fiammelle, velate dagli involucri di plastica rossa, sembravano pistilli luminosi in una primavera di luce.... A me, per la verità, è capitata una candela difettosa, per cui la mano è stata ricoperta di tiepida cera gocciolante e la fiammella "si è divertita" a spegnersi ripetutamente. Per un po' ho anche litigato con il moccioso, ma poi tutto si è come dissolto, quando sono entrato nella città dei fiori.... Le pietre del corso Vittorio Emanuele erano come sparite sotto un manto di corolle, dai colori tenui o vividi, che componevano figure sacre, profondamente radicate nell'anima cristiana: una colomba candida volteggiava lì, e qui dal cuore del Cristo zampillava un flusso di fiori bianchi e rossi, presso la Chiesa del Rosario un'ostia ardeva di amore, un po' più oltre la Vergine spalancava le braccia di misericordia, avvolta dai colori dell'arcobaleno. Intorno gli scultori dei petali ci guardavano fieri, tra gli altri erano davvero commoventi dei ragazzini che avevano creato un suggestivo quadrato di fiori.

Quando il Vescovo è passato su questo lungo tappeto di primavera, è sembrato che i fiori non venissero minimamente sconvolti o schiacciati.... tutto era lieve e gentile, gioioso e profondo, come se per un momento il giardino dell'Eden si fosse ricomposto miracolosamente sui lastroni di porfido.

Ho pensato che fosse in atto un grande rito propiziatorio e di purificazione, che liberava le coscienze e gli angoli più oscuri della città, avvolta dalla crisi economica, che colpisce soprattutto i più deboli, mentre le cosiddette classi digerenti continuano a starnazzare sui cortili, davanti alle botteghe dei loro miseri interessi.



PUBBLICITÀ

AMBULATORIO MESOTERAPIA

TRATTAMENTO DELLA CELLULITE
ARTROSI DELLA SPALLA
DEL GINOCCHIO
DELL'ANCA

Dott. Giuseppe Rotondi

Prenota la tua visita gratuita

Via Petronelli n° 7 - 83100 Avellino
per appuntamento: tel.0825 679015
cell. 3396293990

CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO

“E’ NEL POVERO E NEL MISSIONARIO CHE RICONOSCIAMO LA PRESENZA DI CRISTO”

IL VESCOVO IN VISITA ALLE OPERE SEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA



Si è svolto questa mattina (29 Aprile) l'iniziativa della Caritas Diocesana di Avellino in cui Monsignor Marino ha incontrato ospiti e volontari del Centro di Ascolto "Zaccheo", del Centro di Ascolto per immigrati "Babele" e del Banco di Solidarietà "La Rete".

Tre realtà fortemente integrate nel tessuto sociale, tre realtà in grado di fornire quotidianamente un aiuto, un sostegno, un consiglio a chi ne ha bisogno. Una iniziativa promossa dalla Caritas Diocesana nell'ambito del Congresso Eucaristico, che ha dato modo a tantissimi cittadini di scoprire una dimensione fatta di sensibilità e ascolto, fede e valori cristiani.

Prima tappa è stato il Centro di Ascolto "Zaccheo" al Corso Europa di Avellino, in cui gli operatori danno giornalmente sostegno a chi vive una condizione di disagio, fornendo accoglienza, disponibilità ed ascolto ai residenti, cioè a persone appartenenti alla città ed alla Diocesi di Avellino. Il Centro di Ascolto "Zaccheo" si pone come interlocutore privilegiato delle problematiche legate alla povertà e al disagio materiale e sociale delle persone meno abbienti. Il Centro è aperto tutti i giorni, dalle 9.30 alle 12, e offre servizi di ascolto, finalizzato alla conoscenza della persona, dei suoi bisogni e delle sue aspettative, interventi a breve termine per risolvere situazioni urgenti, come pagare

bollette, luce, gas, medicine etc o aiutare l'utente a rimuovere le cause del disagio.

"Presto censiremo anche le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio - ha affermato il Direttore della Caritas, Don Mario Todisco - seguendo la volontà della CEI di accoppiare la Pastorale Sanitaria alla Caritas e, dunque, inizieremo proprio dal censimento delle strutture. Dobbiamo occuparsi dell'uomo nella sua interezza, abbracciando più dimensioni partendo da quella sociale".

"La Chiesa esiste per questo - ha affermato il Vescovo, monsignor Marino - per continuare il Mistero di amore di Gesù diffondendolo sul territorio. La Caritas, con le sue emanazioni,

rappresenta il servizio della carità nella realtà ecclesiale". Voi - ha affermato il Vescovo rivolgendosi ai volontari - siete nel cuore della realtà eucaristica che da Cristo passa alla Chiesa e, attraverso gli organismi della Chiesa, diffonde nella società il Suo messaggio. Il vostro lavoro, il vostro servizio è a confine tra la Chiesa e il mondo, tra la Chiesa e il territorio ed è importante attingere dall'Eucaristia per riempire di spiritualità e di anima il vostro lavoro, ricordando sempre che Cristo è nel fratello che ha bisogno di noi".

Seconda tappa è stata quella al Centro di ascolto per immigrati "Babele", situato presso il Centro Sociale di Avellino "Samantha Della Porta", in cui un gruppo di volontari è impegnato nell'aiuto agli immigrati, dall'orientamento al lavoro fino alla consulenza legale e ai contatti con le ambasciate e gli uffici consolari. Sono circa tremila gli immigrati che finora si sono rivolti al Centro, aperto dal 2003. Una struttura che rappresenta un punto di osservazione e riferimento per persone in difficoltà e luogo dove i loro bisogni trovano ascolto e considerazione. Il Centro Immigrati "Babele" è aperto tutte le mattine dalle 9.30 alle 13 e il giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 18 e offre servizi di accoglienza, ascolto, dialogo, informazione su servizi e risorse esistenti e sulle leggi che regolano l'immigrazione, promozione della vita spirituale e del dialogo ecumenico, consulenza legale, affiancamento in situazioni di difficoltà sanitaria, servizio per i richiedenti rifugio, servizio

per il lavoro, formazione professionale con ricerca delle opportunità per categorie in difficoltà e verifica degli inserimenti, educazione alla multietnicità.

"L'accoglienza è un valore primario - ha affermato Monsignor Marino - e l'unità tra le varie culture è una ricchezza da conservare per arricchire sempre più la nostra città ed aprire le porte all'accoglienza". Il Vescovo ha annunciato che a luglio compirà un viaggio in America, dove vivono folte comunità di irpini che più volte hanno manifestato il desiderio di incontrare il proprio Vescovo.

Infine tappa al Banco di Solidarietà "La Rete", struttura che oggi offre assistenza a quattrocento famiglie della Diocesi di Avellino, situata presso la Mensa e Casa di Accoglienza "Mons. Antonio Forte", dove gruppi ecclesiali quali Caritas, Comunione e Liberazione, la Misericordia, la famiglia Vincenziana, hanno creato appunto una "rete" in grado di garantire un adeguato sostegno alle persone in difficoltà attraverso la distribuzione di pacchi alimentari.

"Gesù ci ha insegnato che Lui stesso è presente nel povero e nel missionario - sono state le parole del Vescovo - ed è questo che si vede in realtà così umane, così vere, profonde, illuminate dal Signore e dall'amore della Carità. Siamo tutti una famiglia uniti in Cristo ed abbiamo il dovere e la necessità di stringerli la mano per continuare a percorrere questo cammino".

“PORTO NEL CUORE I VOLTI DI CIASCUNO DI VOI”

A BELLIZZI IRPINO L'INCONTRO DEL VESCOVO MARINO CON I DETENUTI DELLA CASA CIRCONDARIALE

Per iniziativa della Caritas Diocesana si è svolta stamattina (mercoledì 28 Aprile) una manifestazione di grande spiritualità e dall'intenso significato, segnata dalla preghiera ma anche dalla profonda volontà di mostrare la vicinanza della Chiesa anche alle dimensioni sociali più difficili. Il Vescovo della Diocesi di

per noi la dimostrazione di come la Chiesa sia vicina al nostro istituto, ai problemi che affrontiamo quotidianamente, alle persone che hanno bisogno di spiritualità e rieducazione. A nome di tutti ringrazio il Vescovo e ringrazio la Caritas per la sua presenza costante, nella speranza che queste attività si possano intensificare

Avellino, Monsignor Francesco Marino, ha incontrato i detenuti e il personale di polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Bellizzi Irpino, una iniziativa organizzata dalla Caritas Diocesana di Avellino in occasione del Congresso Eucaristico. "Un incontro - ha affermato la Direttrice dell'istituto penitenziario, Cristina Mallardo - che rappresenta

sempre di più". "Vi porto nel cuore - ha affermato Monsignor Marino rivolgendosi ai detenuti - porto nel cuore i vostri volti, conosco le vostre esigenze, ed ho voluto essere qui, tra voi, in un momento importante che la Chiesa sta vivendo con il Congresso Eucaristico Diocesano, perché la presenza di Gesù Cristo possa insegnar-

ci a vivere attraverso relazioni buone e giuste una vita sociale sana. Non siete un corpo separato, il carcere non è escluso dalla vita sociale, anzi, questa è una comunità che vive dentro la comunità e proprio per questo la società deve sentire la vostra presenza per il vostro futuro reinserimento e per riavvicinarvi alle vostre famiglie, nel segno della verità e della giustizia. Sono qui perché possiate sentire i valori dell'eucaristia, i valori di pace e riconciliazione, perché possiate darvi un sostegno concreto".

"Da vent'anni la Caritas Diocesana cerca di aiutare concretamente i detenuti - ha affermato Don Mario Todisco, Direttore della Caritas - vedendoli non come persone che hanno sbagliato, ma come persone che hanno una propria dignità e la capacità di riscoprire una dimensione nella loro vita e nella società. I detenuti vanno rispettati, venendo loro incontro con iniziative materiali e civili per il loro reinserimento. E' questo che facciamo come Caritas, attraverso i volontari del gruppo "Barabba", che incontrano ed ascoltano i detenuti, e con la cooperativa "L'Approdo", che opera per il loro reinserimento professionale. Abbiamo voluto quest'incontro per far avvicinare i detenuti all'Eucaristia, fonte di vita e rigenerazione, perché possano riflettere e fare di questi valori un punto di riferimento per la propria vita".

Tra i momenti più significativi dell'in-



contro - al quale hanno partecipato tra gli altri il Cappellano della Casa Circondariale, Don Leonardo Lucero Lutenko, il coordinatore del Gruppo Carcere Caritas Fiorentino Alaia, il Direttore dell'Ufficio Liturgico Don Ranieri Picone, e il Direttore del Servizio Diocesano Pastorale Giovanile, Don Marcello Cannavale - il dono offerto da parte dei detenuti al Vescovo, "una croce, simbolo di spe-

ranza e libertà, perché vi possiate sempre ricordare nelle vostre preghiere dei detenuti di Bellizzi Irpino e dell'Italia". "Da oggi - ha affermato il Vescovo ringraziando i detenuti - dirò il Rosario con questa Corona". Per gli ospiti dell'istituto penitenziario, da parte di Monsignor Marino, un Vangelo ed un Tao, "segno della salvezza".



Avellino, Monsignor Francesco Marino, ha incontrato i detenuti e il personale di polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Bellizzi Irpino, una iniziativa organizzata dalla Caritas Diocesana di Avellino in occasione del Congresso Eucaristico. "Un incontro - ha affermato la Direttrice dell'istituto penitenziario, Cristina Mallardo - che rappresenta

Il Congresso eucaristico continua

Le prioritarie direttrici pastorali per realizzare le consegne dell'Assise eucaristica



di Michele Zappella

Il Congresso eucaristico, voluto dal vescovo mons. Marino, preparato e organizzato con l'ausilio di tutte le componenti ecclesiali della diocesi di Avellino, non chiude, non può chiudere i battenti.

Intanto, esso ha rivelato quanta vitalità, persino sorprendente, animi la comunità cattolica diocesana, segnatamente nelle sue articolazioni laicali, aggregate in associazioni, movimenti e gruppi. E' questo un segnale forte e incoraggiante, in un momento storico, in cui la crisi modernista e mondana, che travaglia la Chiesa da più di un secolo, anzi da più secoli, sembra riprendere vigore. Tale crisi, di carattere gnostico, è il frutto marcescente di un parassita endemico, di un germe patogeno che si annida nel corpo ecclesiale e che periodicamente manifesta la sua virulenza. Così è stato nel dopo-concilio. Il carisma straordinario di uno dei più grandi Pontefici della storia, Giovanni Paolo II, ha disinfestato l'ecclesialità. L'immunizzazione, però, dopo la sua morte, è durata poco. Il progetto sofisticato della gnosi, che alla Parola di Dio sugli uomini, Verità assoluta, sostituisce la parola, pluralistica e incondudente, degli uomini su Dio, riprova ad aggredire il centro normativo della fede, la Confessione apostolica, per ridurre la fede a ideologia religiosa ed estirpare la sua essenziale qualità contemplativa. Tale progetto è molto più devastante, per la cattolicità, degli episodi di criminale immoralità, recentemente venuti alla luce.

Ancora, il Congresso ha fatto emergere il bisogno di autenticità di una vera fede, in grado di illuminare e guidare l'esistenza, in un momento storico, in cui la coscienza morale si offusca, i valori si sgretolano, la ragione si eclissa, la vita pubblica e privata si imbarbarisce. Lo confermano le folle che hanno riempito la Cattedrale e la sua cripta, le aule scolastiche e il Palasport, che hanno pellegrinato per le vie cittadine, che

hanno ribadito il primato del lavoro. Soprattutto, lo provano le folle di giovani, che si sono raccolti nella Tenda per l'Adorazione e la Riconciliazione.

Il Congresso ha somministrato l'unico farmaco che può curare i mali della Chiesa e della società contemporanea: l'Eucaristia, la presenza amorevole del Signore che viene incontro ad ogni uomo per elevarlo alla comunione con Dio e gli altri uomini, rinnovarlo nel più profondo del suo essere, rivalutarlo nella sua intangibile dignità, renderlo capace di costruire una convivenza umana più umana.

Ecco perché il Congresso deve continuare. La Chiesa diocesana deve porsi in uno stato di Congresso eucaristico permanente.

In tale contesto, appaiono urgenti, a nostro sommo avviso, tre direttrici prioritarie.

1 - Rinviare spiritualmente le comunità ecclesiali

Luigi Bardelli, tra i più accreditati esponenti della informazione cattolica europea, ha detto che senza contemplazione, nella Chiesa, non c'è comunicazione. In altre parole, la missione salvatrice della Chiesa dipende dalla vita spirituale dei suoi membri. Si può parlare di Cristo solo se si parla con Cristo, solo se si vive in quella unione con Cristo che proprio l'Eucaristia alimenta e potenzia. Fuori da questa prospettiva eucaristica, il secolarismo dilaga,

la filantropia soppianta la carità, il mistero è spiazzato dalla sociologia e la Chiesa corre il rischio di smarrire la sua ragion d'essere. Asceti e mistica sono i principi basilari della

clero e di laici ricevono la conoscenza di una dottrina che subdolamente corrode la regola della fede e non ricevono una formazione spirituale adeguata. Questo è il punto più cri-



vita cristiana, ma i centri della formazione cattolica, soggiogati dalle moderne ermeneutiche gnostiche, non sembra che se ne siano resi conto. Così, intere generazioni di

tico della situazione attuale dell'ecclesialità. In attesa di una riforma radicale e non più differibile dei Seminari, delle Facoltà teologiche, degli Istituti di Scienze religiose, la comunità diocesana deve saper colmare questi vuoti formativi paurosi con coraggiose iniziative, di carattere permanente e organico (scuole di spiritualità, scuole di direzione spirituale...).

2 - Testimoniare pubblicamente la fede cattolica

Occorre superare la comoda mentalità della sacrestia, ampiamente diffusa. Il laicismo anticristiano non vuole altro che segregare in un ambito meramente privatistico le espressioni della fede. Ma così la missione si isterilisce, il Vangelo non incide sul tessuto sociale e la scristianizzazione avanza. Il grande magistero di Giovanni Paolo II si apre con parole che dovrebbero rappresentare imperativi categorici per i cat-

tolici della nostra diocesi: "Non abbiate paura". Non abbiate paura di testimoniare, in pubblico, l'unità della famiglia, l'intangibilità della vita concepita e della vita al suo naturale tramonto. Non abbiate paura di incarnare, nelle strutture sociali ed economiche, il valore dell'onestà e il principio di legalità. Non abbiate paura di mostrare come si serve il bene comune. Non abbiate paura di denunciare l'affarismo dei politici, l'inettitudine degli amministratori, l'ingiustizia del capitalismo economico, la prepotenza dei ricchi, l'asservimento dei mass-media, lo scadimento della cultura, lo sfascio della scuola. La liturgia eucaristica, celebrata sull'altare della Chiesa è, per sua natura, una liturgia che si celebra, quotidianamente, sull'altare della vita.

3 - Promuovere l'impegno sociale e politico dei cattolici

Il degrado della politica è stato denunciato, più volte, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. E a questo degrado non sono estranei i cattolici. Divisi in fazioni, pronti a cedere, ora nel campo della bioetica ora in quello della giustizia sociale, pronti ai voleri di chi li ingrassa, ciechi dinanzi all'immoralità dilagante nel loro ambiente, capaci di scalfire su niente, questi cattolici hanno esaurito la loro funzione di rappresentanza. Se la politica, come sosteneva Paolo VI, è il più esigente servizio di carità, non c'è più tempo da perdere. Le comunità ecclesiali devono ritornare ad essere un laboratorio di formazione integrale all'impegno sociale, avendo pre-

sente la lezione di Giovanni Battista Montini. L'allora Assistente della FUCI formò spiritualmente, teologicamente, culturalmente una generazione di cattolici che, nella Costituente prima e in Parlamento poi, furono i protagonisti della transizione dalla dittatura fascista e dai suoi disastri alla democrazia, salvaguardandola dal pericolo incombente del comunismo. A quella generazione di cattolici, l'Italia deve la sua ricostruzione e il suo progresso civile. Se la storia è ancora "magistra", bisogna ripercorrere certe vie, prima di tutto quella dell'unità politica dei cattolici, perché, in politica, unità è forza, pluralismo che separa è debolezza. Senza dimenticare che Luigi Sturzo fondò l'unità politica immanente sull'unità trascendente dell'Eucaristia. Chiesa di Avellino, è su queste direttrici che, per dirla con Dante, "si porrà la tua nobiltate"!



La liturgia della Parola: VI Domenica di Pasqua

Se la comunità di Cristo non ha più accanto visibilmente Gesù, ha accanto, anzi dentro, lo Spirito Santo con la missione di assisterla nel comprendere e vivere pienamente la Parola di Gesù.



di p. Mario Giovanni Botta

Anche la liturgia della Parola di questa sesta domenica di Pasqua è dominata da un brano del Vangelo tratto da quel grande discorso di "addio" di Gesù posto nella cornice dell'ultima Cena, vigilia della passione e morte di Cristo. Vi domina la prospettiva della "partenza di Gesù". Tante domande si affacciano alla mente e al cuore degli apostoli molto tristi per questo evento: che significa questo partire? Dove andrà? Quali sono i punti fondamentali dell'insegnamento del Maestro? Chi guiderà la comunità dei discepoli? Nel brano proclamato nell'assemblea liturgica Gesù risponde a una domanda postagli da Giuda (non l'Isariota) circa il fatto che egli si manifesti ai discepoli e non al mondo. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato."

Il discernimento fatto dal Maestro è posto sull'amore o non, verso di lui e che trova o meno la reale manifesta-

zione nell'"osservare" la sua parola. Non è una richiesta di amore fatto solo di belle parole. L'amore discriminante non è una semplice adesione formale e consensuale, ma qualcosa di molto concreto, di reale, di palpabile, mostrato nei fatti, nelle decisioni e nelle scelte di vita. Anche se tutto questo nasce dall'ascolto della Parola. La comunità che ama, il credente che "osserva" la Parola di Gesù, diventa la "dimora" della divina Trinità. Ne è il "tabernacolo" dove si può incontrare Dio, ne è la gloria (manifestazione) come lo era la colonna di fuoco che guidava, al tempo dell'Esodo, gli israeliti nel deserto verso la terra promessa. Ora che Gesù non è visibile al mondo è la sua Chiesa che lo deve rendere presente e visibile.

Ma dove la comunità prenderà la forza per incamminarsi e rimanere fedele a questa istanza di Gesù?

"Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto." Gesù promette il grande "dono dall'alto": lo Spirito Santo. Questi è indicato come "Paradito" (Consolatore), cioè "colui che è a fianco" per essere di aiuto e difesa. Se la comunità di Cristo non ha più accanto visibilmente Gesù, ha accanto, anzi dentro, lo Spirito Santo con la missione di assisterla nel comprendere e vivere pienamente la Parola di Gesù.

Lo Spirito Paradito è così il protagonista fondamentale per "l'intelligenza" della Parola di Dio. Egli è il continuatore della rivelazione di Gesù che con



la sua morte e resurrezione conclude la sua missione terrena. In quanto Parola (Logos) del Padre, Gesù è in sé tutta la Verità, ma la Chiesa nel suo cammino storico, dovrà comprenderla, decifrarla, approfondirla, applicarla, scoprirne l'attualità. Chi la conduce alla Verità tutta intera è lo Spirito.

Nel linguaggio del Vangelo di Giovanni il «ricordare» è un verbo con un senso tecnico; sta ad indicare l'interpretazione profonda della parola di Gesù alla luce della Pasqua. Lo Spirito ci fa, quindi, comprendere tutte le dimensioni, ci fa scoprire tutta la forza e l'efficacia delle parole evangeliche.

Questo brano giovanneo ci offre, allora, il ritratto di una Chiesa che è legata "verticalmente" a Dio nella fede e "orizzontalmente" ai fratelli nell'amore.

La pace "non come la dà il mondo" è il dono preventivo del Signore che sta per realizzare, attraverso lo scandalo della Croce, la salvezza degli uomini. La pace donata da Gesù è tutta particolare, ha criteri, fini e metodi diver-

si da quelli che comunemente il mondo può offrire. È quella pace che riconcilia e congiunge definitivamente il cielo e la terra, Dio con l'uomo, e innesca nell'umanità la vita eterna. Una pace che scaturisce dal dono

della vita stessa di Gesù. Perciò la "dipartita" di Gesù non può lasciare gli apostoli nella tristezza. Essa è, anzi, l'inizio della nuova era della storia degli uomini.

Tabernacoli della Santa Trinità

Tante domande, o Verbo di Dio, si affacciano alla mente e al cuore nostro, come agli apostoli tristi per la tua prossima dipartita.

Ma tu come a loro prometti il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manda nel tuo nome che apre la mente e il cuore alla tua Parola e che crea il vero orientamento della vita umana. Anche a noi concedi quella pace tutta particolare, dai criteri, fini e metodi molto diversi da quelli che il mondo può offrire. Quella pace che riconcilia e congiunge definitivamente il cielo e la terra, Dio con l'uomo, e innesca nell'umanità la vita eterna.

E così donaci, o Cristo risorto, la gioia di accogliere e di vivere l'esigenza forte e coinvolgente del tuo Vangelo per divenire luminosi tabernacoli della Santa Trinità in questa oscura e travagliata nostra storia. Amen, alleluia!

Vangelo secondo Giovanni (14,23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paradito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amate, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



In una intervista di qualche giorno fa, a proposito dei difficili rapporti con Fini, l'on. Berlusconi ha avuto modo di dichiarare che "per sposarsi bisogna essere in due, ma per divorziare basta uno solo".

Prendo spunto da questa frase non per un'analisi politica, ma per dire che il matrimonio è il momento in cui sorge una nuova entità, un nuovo nucleo minimo della società, che si stacca dalle rispettive famiglie di origine e diventa autonoma. Questo sorge per la volontà di due persone che decidono di vivere insieme e rendere pubblica la loro unione, cioè rilevante non solo per il diritto, ma anche davanti alla società.

Quindi, il matrimonio, qualunque ne sia la forma, è un contratto tra due persone che esprimono la volontà di costituire una nuova famiglia, con tutti i diritti e doveri previsti dalla legge canonica e/o da quella civile: diritti e doveri reciproci e verso gli eventuali figli. Basta solo questo reciproco consenso a provocare il passaggio di una persona dalla famiglia di origine a quella nuova, che nasce con il matrimonio.

Dunque questo incontro di volontà è

necessario presupposto per il matrimonio, perché certamente nessuno mai si è potuto sposare da solo. Una volta sorta la famiglia, in realtà il consenso reciproco alla convivenza si rinnova continuamente, perché è vero che il diritto civile prevede separazione e divorzio ed il diritto canonico stabilisce le ipotesi di nullità del matrimonio, ma i veri "padroni" del matrimonio sono i coniugi, perché in tanto si andrà a vedere se il matrimonio è valido oppure no, oppure se ci sono ancora o meno le condizioni per la convivenza, se almeno uno dei due coniugi non vuole proseguire la vita matrimoniale. Infatti nessuno mai, e questa è la maggiore tutela che qualsiasi diritto possa dare agli sposi, potrà andare a rovistare nella vita degli sposi anteriori e successivi alle nozze, se almeno uno di loro non vuole rompere con l'altro.

Quando invece si giunge al punto di rottura, l'ipotesi del reciproco consenso alla separazione è presa in considerazione dal solo diritto civile nel caso di separazione consensuale; ciò non toglie che uno solo fra marito e moglie possa chiamare l'altro davanti al giudice per ottenere lo scioglimento del vincolo da parte del giudice civile (divorzio) ovvero la dichiarazione di nullità del matrimonio



(cosiddetto annullamento) del giudice ecclesiastico. Tuttavia in questo quadro l'aspetto da rimarcare è la totale autonomia dei coniugi, che ben possono rompere anche unilateralmente un matrimonio valido ovvero tenere in vita un matrimonio nullo o invalido: sempre però con questa differenza, che nel primo caso basta uno solo a decidere; nel secondo si devono incontrare le loro volontà nel senso di tenere in vita il matrimonio (cosiddetta sanatoria del matrimonio!). Certo non mancano mai condizionamenti esterni, in positivo o in negativo, ma in generale le ingerenze nei rapporti interni costituiscono degli

abusi e creano responsabilità in ogni caso: pensare di risolvere i problemi prendendo le difese dell'uno o dell'altro impedisce di concentrare l'attenzione sul fatto che la fonte principale di tutti i rapporti, specie quello matrimoniale, è l'amore ed il rispetto reciproco, nonché la volontà di fare un passo verso l'altro, a partire dal fatto di non rivangare il passato. Infatti stabilire di chi sia il torto o la ragione oppure considerare gli aspetti economici della vita insieme e dell'eventuale separazione significa svilire il tutto al rango del conto della lavandaia.

Peraltro non solo il matrimonio, ma

qualsiasi rapporto personale si basa sul reciproco, costante consenso e sulla volontà di tenerlo in piedi, dimostrando di volersi venire incontro: per costruire non basta mai la volontà di uno solo, per distruggere sì, anche perché è la cosa più facile. In questo campo non può entrare il diritto, così come bisognerebbe mettere da parte le incomprensioni.

Ma certamente questo non può avvenire se manca il minimo dell'insegnamento di Cristo: ama il prossimo tuo come te stesso! Altrimenti è inutile professarsi cristiani e dire Signore, Signore come i farisei, perché il vero credente è colui che vive da cristiano fuori dell'edificio chiesa: Gesù ha detto che se ti stai recando in chiesa e ti ricordi che qualcuno ha qualcosa contro di te (o viceversa tu qualcosa contro di lui) risolvi prima i tuoi problemi con lui e poi vai ad onorare il tuo Signore.

Vivere la vita cristiana e la civiltà dell'amore non è così strano e per pochi, basta considerare di essere tutti fratelli e che fede e amore sono la proiezione una orizzontale e una verticale dello stesso sentimento e non di due affari distinti.

*dottore in diritto canonico



“A TU PER TU CON IL FISCO”

a cura di Franco Iannaccone

IL NO PROFIT FA BRECCIA NEL CUORE DEGLI ITALIANI

UN CITTADINO SU DUE DONA VOLONTIERI IL 5 PER MILLE ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E RICERCA SCIENTIFICA E SANITARIA

Il cinque per mille riparte con una certezza: un italiano su due dona volentieri quando si tratta di destinare al no profit fondi che altrimenti resterebbero allo Stato che li sperpera senza rendersene minimamente conto.

Purtroppo, però, sono ancora pochi i contribuenti informati sulla "reale importanza" di questa misura introdotta nel 2006 dal ministro Tremonti, per il mondo del volontariato, delle ONLUS, della Ricerca scientifica e sanitaria. Se è vero, come riporta una recente indagine fatta dalla Fondazione San Raffaele di Milano, che il "45,4% degli italiani non sa come destinare il 5 per mille e quasi il 30% delega la scelta a terzi". Non solo: "il 30% non è affatto a conoscenza dell'esistenza del 5 per mille, percentuale che nel sud sale fino al 45%". Ed è qui che si concentra la sfida del Terzo settore, cioè quella di radicarsi meglio nel tessuto sociale perché questa misura è diventata un punto fermo per la crescita dell'intero comparto, soprattutto ora che le associazioni continuano a registrare un minor numero di fondi privati, a causa della crisi economica. **I settori in maggiori ristrettezze sono quelli della sanità e della ricerca scientifica che hanno registrato un calo del 34%.**

Se i privati stringono in questo caso i cordoni della borsa, gli stessi donano, però, volentieri quando si tratta di denunciare i propri redditi in quanto non ci rimettono niente di tasca propria poiché la quota del 5 per mille viene prelevata dall'imposta complessiva da essi dovuta. Infatti nel

italiana per la ricerca sul cancro (Airc) a strarivance (251.039 scelte per 15.985.186 euro). Seguono la Fondazione Centro San Raffaele Monte Tabor (133.679 scelte per 9.781.907 euro), L'Istituto Europeo di Oncologia Srl (75.359 scelte per 5.872.728 euro), L'Istituto Gaslini di Genova (80.906 scelte per 5.028.860 euro) e la Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro-Onlus (60.391 scelte per 3.878.977 euro).

A seguire, a distanza, la Fondazione Italiana sclerosi Multipla Onlus (91.017 scelte per 4,3 milioni di euro), la Fondazione Umberto Veronesi (47.430 scelte per 2,7 milioni euro), la Fondazione Telethon (49.499 per 2,4 milioni) e la Fondazione Centro S. Raffaele del Monte Tabor (22.629 scelte per 1,2 milioni di euro).

Oltre a questi fondi, le associazioni hanno recuperato in extremis anche quelli degli anni 2007-2008 che, per vizi formali o errori, non erano stati assegnati: circa 15,5 milioni di euro. I soggetti esclusi hanno avuto tempo fino al 30 aprile per regolarizzare la loro posizione. Qualche certezza in più per le associazioni. Ma anche tante incognite: sono quelle che si annidano dietro il cinque per mille. Incognite che non aiutano il mondo del volontariato, delle Onlus e della ricerca. **Di sicuro nel terzo settore c'è una gran confusione;** infatti gli attori sono tanti e tutti con caratteristiche diverse: Onlus, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni riconosciute e non riconosciute, associazioni sport-



2008, da un dato fornito dall'Agenzia delle Entrate, i contribuenti che hanno espresso la propria scelta in favore del 5 per mille sono stati 14,6 milioni, un dato in forte crescita rispetto ai 13,5 milioni relativi ai redditi del 2007.

Di questi contribuenti il 71% ha espresso la propria preferenza con il modello 730, mentre solo il 28% dei cittadini ha espresso la propria scelta tramite il modello Unico. E' pari a 28,36 euro l'importo medio devoluto dai contribuenti. **In totale per il 2008, stando sempre ai dati forniti dall'Agenzia delle Entrate, gli enti beneficiari riceveranno 397,5 milioni di euro.** Attenzione, però: la somma complessiva ammonta a 415,6 milioni di euro. La parte rimanente, rispetto ai 397,5 milioni assegnati, pari a 18 milioni di euro, non sarà ripartita perché relativa a scelte espresse a favore di enti esclusi dal beneficio per mancanza dei requisiti o per mancato rispetto della procedura di iscrizione. **Una curiosità è quella relativa a 972 enti soprattutto di volontariato, che pur avendo la documentazione in regola, non hanno ricevuto un euro dai contribuenti.** Poche sono le sorprese, invece, sulle organizzazioni che hanno raccolto il maggior numero di preferenze. Ecco le prime cinque: **Medici senza frontiere** (229,275 scelte per un totale di 9,2 milioni di euro), **Emergency** (262,461 scelte per un totale di 9,1 milioni di euro), **Unicef** (237,318 scelte per 7,6 milioni di euro), **Airc** (204,802 scelte per 5,9 milioni di euro), **Ail** (157,596 scelte per 4,8 milioni di euro).

Se fra le Onlus e il volontariato primeggiano le associazioni di emergenza internazionale, nella ricerca sanitaria è ancora una volta l'Associazione

ve dilettantistiche, Ong ed altre ancora per un totale di oltre 300 registri non collegati tra loro.

Da qui la necessità di regolamentare l'intero settore, considerato il coinvolgimento dei fondi pubblici. Il primo passo è stato fatto con l'introduzione di un obbligo: dalla terza edizione (2008), gli enti che percepiscono i fondi dal 5 per mille devono entro un anno redigere un rendiconto sull'utilizzo delle somme ricevute.

In questa selva di associazioni si distinguono alcune esperienze consolidate come quella di "Medici senza frontiere", la più grande organizzazione indipendente umanitaria di soccorso medico che fornisce assistenza in 62 paesi del mondo con 360 progetti nel 2008. Oppure come l'Ail, l'associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma che finanzia i servizi di assistenza ai malati e alle famiglie. Così come l'organizzazione "Save of Children" che aiuta i bambini di tutto il mondo ad avere un futuro migliore, garantendo loro aiuti concreti come cure mediche, istruzione e protezione.

A conclusione di questo articolo si ricorda che anche il nostro settimanale che ha come proprietà la Diocesi di Avellino che fa capo alla fondazione "Opus Solidaritatis Pax onlus" può essere destinatario del 5 per mille, per cui si chiede di dare ampia diffusione nelle varie comunità parrocchiali del codice fiscale della fondazione che è il seguente: 92057260645. Si rammenta che detto codice va scritto nell'apposita casella delle Associazioni di volontariato e Organizzazione non lucrative (Onlus) con la firma del contribuente, in occasione della presentazione del modello 730 o modello unico.



di Alfonso Santoli

La Commissione tributaria centrale, abolita nel 1999 continuerà a lavorare fino al 2021



La Commissione tributaria centrale - istituita nel 1866, - rappresentando per ben 125 anni la Cassazione della giustizia fiscale, soppressa dal primo Governo Amato con decreto legislativo del 31 dicembre 1992, dopo 25 anni continua a funzionare per "esaurire l'arretrato". Con una "postilla" alla legge la Commissione tributaria centrale "per esaurire l'arretrato" avrebbe dovuto funzionare fino al 31 dicembre 1996. Secondo una previsione successiva, per smaltire le pratiche si sarebbe potuto andare avanti fino al 2021.

La relazione di qualche giorno fa della Corte dei Conti stabiliva che al 31 dicembre 2008 c'erano ancora pendenti, presso la Commissione tributaria centrale 229.416 ricorsi, senza tener conto della valanga di ricorsi pervenuti alla Corte di Cassazione, dove si è dovuta creare un'apposita sezione tributaria. **Per accelerare i tempi con la Finanziaria del 2008, venne stabilito di decentrare il lavoro. Furono sostituite le 25 sezioni giudicanti romane con 21 sezioni regionali. L'operazione anziché sveltire le procedure, le rallentò. Per il fisco, gli anni di ritardo non contano. Tant'è che due coniugi sono stati convocati 14 anni dopo la loro morte, nel 2008, per chiarimenti su una dichiarazione dei redditi del**

1975. Da evidenziare che quella Commissione era stata già soppressa da ben 16 anni. Sono stranezze che succedono solo in Italia per lo scarso funzionamento della giustizia. Secondo i giudici della Corte dei conti "la ripartizione regionale non ha prodotto nel 2008 l'attesa accelerazione, ma ha anche provocato, in tale anno, una notevole stasi dell'attività".

I motivi vanno ricercati nella suddivisione del lavoro tra il personale che per un intero anno non ha fatto altro che ripartire il lavoro Regione per Regione, fascicolo per fascicolo.

In un triennio la Commissione tributaria centrale ha definito 14.823 ricorsi con l'esito di due terzi a favore dei contribuenti.

L'Amministrazione si ostina a perseguire cause perdute in partenza, perché con il trascorrere degli anni, spesso i decenni, le norme, nel tempo, sono cambiate. Dobbiamo a questo punto concludere che la sopravvivenza di tali Commissioni fa sopravvivere apparati e poltrone, cariche lautamente retribuite, e quindi, talmente ambite, da far litigare spesso i politici di un certo spessore: a livello di Presidenti del Consiglio dei Ministri.



A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araformiture.it - e-mail: info@araformiture.it

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

LA CAMPANIA E' IN SALUTE!



Spesso e volentieri si sente parlare male della sanità nella nostra bistrattata regione, famosa nel mondo - di contro - per le sue

bellezze naturali.

La Regione Campania ha un deficit di bilancio considerata una voragine nel campo dell'assistenza sanitaria, ma ha tante validissime individualità universitarie ed ospedaliere.

Vedere qualche giorno fa in televisione e fare il giro dei giornali più accreditati la notizia della straordinaria operazione compiuta dall'equipe di Neurochirurgia del "Moscati" di Avellino (letteralmente raddrizzata una colonna vertebrale nata e cresciuta come se fosse una sola curva) ci inorgolisce da avellinesi e da campani. Ma tanti altri sono gli esempi di buona sanità, ma quello che ci preme sottolineare è che in ogni regione italiana ci sono eccellenze, ma anche situazioni che non vanno. Il rapporto "Osservasalute 2009" pubblicato nel marzo scorso dipinge un quadro delle varie sanità regionali con i suoi pro ed i suoi contro.

Si parla della Lombardia come di una regione dove tutti vivono bene e grazie al Sistema Sanitario tutto dovrebbe andare per il meglio. L'eccellenza nazionale però è legata alle offerte più sviluppate per gli screening preventivi dei tumori ed il punto dolente la diffusione delle malattie infettive con l'alto tasso di incidenza dell'AIDS, il maggiore in Italia (il 3,4 ogni 100.000 abitanti), come la Liguria. Entrambe hanno raggiunto e superato il Lazio in pochi anni. Nella fascia di età tra i 50 ed i 69 anni l'adesione al programma di screening mammo-

grafico è del 99,2%, contro una media nazionale del 62,3%.

Se vogliamo l'unica regione che presenta solo pregi è il Piemonte: possiede il maggior numero di posti letto per lunghe degenze (23,04% contro la media nazionale dell'11,17%) e è anche la regione dove si fuma in assoluto di meno che nel resto del paese. Quindi anche un minor numero di tumori legati al fumo della sigaretta.

La vicina Valle d'Aosta ha in assoluto la minore mortalità infantile e neonatale d'Italia ma anche il più alto tasso di interruzioni volontarie di gravidanze tra le minorenni. L'aborto tra le giovanissime (15-19 anni) è a livello di 10,26 ogni mille. Numeri molto alti. Troppo.

La Provincia Autonoma di Bolzano ha il primato della maggior soddisfazione da parte degli utenti del Sistema Sanitario Nazionale in un territorio in cui si registra il più alto indice di fecondità, ma anche il maggiore rischio alcolico. I consumatori sono attestati al 76,3 contro la media nazionale di 68,2.

L'altra Provincia autonoma: quella di Trento vanta la più generosa donazione di organi, ma anche il primato degli anziani che vivono da soli.

Il Veneto è la regione dove si pratica di più lo sport (26,4% rispetto al dato nazionale del 20,6) ed ha il più alto indice di incidenti della strada. Sono 6,21 per 1000 abitanti contro il 2,9 della media nazionale.

In Friuli Venezia Giulia si effettua il maggior numero dei trapianti di organo e si praticano il minor numero di tagli cesarei. Il primato inverso è rappresentato dalla più alta mortalità di tumore tra le donne.

I pro della Liguria riguardano il minor



tasso di incidenti domestici ed i contro il maggior numero di aborti e la minor crescita della popolazione. Il saldo medio naturale è negativo: a livello di -5,6%.

In Emilia Romagna la popolazione cresce di più ma ha il primato del più grande consumo di farmaci antidepressivi in Italia (39,23 dosi giornaliere ogni 1000 abitanti). Il livello di consumo nazionale degli antidepressivi è del 33,55% ogni 1000 abitanti). Quindi un gran bel primato.

Come antidepressivi la Regione Toscana ha quasi lo stesso consumo della vicina Emilia, ma ha il maggior consumo di farmaci generici. Oltre a risparmiare sui medicinali i toscani

sono stati bravi a recarsi in pochi al ricovero ospedaliero. I dati dicono che il 153,8 per mille si sono ricoverati a fronte di un indice di ricovero del 193 per tutto il resto della penisola.

I dati dell'Umbria parlano di una regione che si vaccina molto più delle altre (detiene il record in Europa per il vaccino antinfluenzale per gli over 65 anni) ed ha la più bassa natalità.

Potremmo continuare con tutte le altre regioni, ma chi più e chi meno presenta spunti positivi e negativi e per questo fare di tutta un'erba un fascio è un errore.

In Italia anche nel campo della salute le cose buone e quelle cattive sono

sempre all'ordine del giorno e si possono trovare dovunque dal Nord al Sud.

In chiusura saltiamo direttamente alla Campania che batte tutte le altre nel risparmio sui farmaci contro l'ansia e la depressione, ma vanta il più alto numero di tagli cesarei. L'aneddotica mondiale vede i campani abituati da sempre ad arrangiarsi per vivere, per cui non esistono le paure, le ansie, gli attacchi di panico, ecc. E' il carattere stesso della popolazione, forgiato da mille dominazioni straniere che è così...filosofo. Ma poi, con tanto sole, tanto mare e tanta bellezza come si fa ad essere depressi?

Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio



La più grande catena italiana di noleggio generalista



Iersol srl

Catalogo online:

www.italnolo.it

Atripalda via Pianodardine

tel/fax 0825-625562



eventi cerimonie cantieristica trasporti linea compatta traslochi
giardinaggio industria costruzioni ricevimenti scavi e movimentazione
sollevamento materiali di consumo hi tech

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

ABUTILON



Genere con moltissime specie, originarie delle zone caldo temperate dei diversi continenti, esclusa l'Europa. Di queste solo due vengono coltivate all'aperto nelle aree a clima mite: il megapotamicum e il vitifolium. Il primo è un arbusto sempreverde che fiorisce dalla primavera all'autunno con fiori gialli e rossi; il secondo è un arbusto vigoroso semipersistente, con fiori il cui colore spazia dal bianco al blu, al violetto; entrambe non sono profumate. L'abutilon può essere impiegato anche per ornare pareti, colonnati e per formare piccoli pergolati. Le specie appartenenti a questo genere sono sensibili alle basse temperature, quindi nei climi temperati vanno esposte a sud e a ovest, proteggendole dai venti mediante un muro. È importante che non subiscano forti gelate, soprattutto nel primo anno dopo la messa a dimora. Qualora non si abbia la possibilità di garantire posizioni riparate durante la stagione invernale, sarà meglio coltivare gli arbusti in grossi vasi (fornendoli di ade-

guati sostegni) che facilmente potranno venire ritirati in androni o locali. L'abutilon gradisce terreni ben drenati, leggeri e fertili; pertanto una buona miscela per i vasi può essere composta da sabbia mescolata con parti uguali di torba, terra di foglie e terra di prato. In particolare all'abutilon megapotamicum deve essere garantita un'esposizione in piena luce, mentre il vitifolium può sopportare anche luoghi leggermente ombrosi. Queste esigenze in fatto di luminosità deve essere rispettata anche negli ambienti di riparo invernali. Soprattutto nel primo anno dell'impianto, richiede molta umidità ma vanno evitati assolutamente i ristagni idrici. Oltre al pericolo causato dai ristagni d'acqua, l'abutilon può essere attaccato da diversi insetti. Particolarmente pericolose sono le cocciniglie: qualora le foglie presentino sintomi di infestazione, molto dannosa per lo sviluppo della pianta, occorre intervenire prontamente con un prodotto specifico. Una lieve potatura va effettuata in aprile, eliminando i getti danneggiati dal freddo e il legno vecchio.



Convenzionato OPPORTUNITY CARD



Vendita al dettaglio
di Liquori Classici e Specialità Campane

Specialità Regionali

- Limocello Solare
- Fragolino del Bosco
- Finocchietto
- Liquorizia
- Mokcaffè

Liquori Classici

- Anice
- Rhum
- Sambuca Greca
- Gin
- Zuppe Dolci

Creme

- Crema di Limone
- Crema di Fragola
- Crema di Banana
- Crema di Melone
- Crema di Cioccolato
- Crema di Nocciola
- Crema di Castagna
- Crema di Caffè

Amari

- Amaro 9 soldi
- Nocillo
- Anthemis

Grappe

- Monovitigno di Aglianico
- Monovitigno di Aglianico in Barrique
- Falanghina del Sannio
- Morbida Veneta

Tre i liquori da fare in casa

- Alcool Purissimo 95°
- Dosi Nocino
- Estratti Liquori



Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com






Vi diamo ascolto

Informazioni **0825 26057**
www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

DIOCESI DI AVELLINO

DESTINAZIONE DELL'8XMILLE

ALLA CHIESA CATTOLICA

IL RENDICONTO 2009
DOV'E' ARRIVATO
L'8XMILLE

La mappa dei contributi dell'8xmille traccia un anno di vita della Chiesa. Il rendiconto è un atto indispensabile. Di gratitudine e di trasparenza. Può rinnovare il nostro slancio di carità, ma mostra anche quante sono le necessità a cui la Chiesa risponde ogni giorno. L'8xmille infatti distribuisce i fondi assegnati in tre grandi aree di destinazione: esigenze di culto e pastorale della popolazione, sostentamento dei sacerdoti, interventi caritativi in Italia e nel Terzo Mondo. Ecco dove le risorse disponibili hanno portato condivisione e speranza: **423 milioni di euro.**

Sono i fondi per i progetti di culto e pastorale. Dalla nostra parrocchia a tutte le Diocesi italiane l'evangelizzazione è promossa ogni giorno con il catechismo per i ragazzi, i corsi biblici e gli esercizi spirituali per tutti i fedeli. Ma anche con il restauro di opere d'arte, che tramandano fede e cultura. E con il contributo alla costruzione di nuove chiese e oratori, per esempio, nelle periferie urbane. **381 milioni di euro**
Hanno permesso di remunerare



circa 39 mila preti diocesani. Il loro sostentamento è affidato ai fedeli. E' un dono ricambiato, verso chi offre l'intera vita come servizio al Vangelo e al prossimo. Con la firma si assicura il necessario anche a circa 3 mila preti anziani o malati. Ma anche a circa 600 missionari "fidei donum" (dono della fede) inviati dalle diocesi nei paesi in via di sviluppo. **205 milioni di euro**
Sono stati destinati in Italia

a centri di accoglienza per ragazze-madri, mense per i poveri, progetti di assistenza ad anziani e portatori di handicap. Nel Terzo Mondo hanno sostenuto scuole e ospedali. Corsi professionali e universitari, ma anche formazioni di medici e insegnanti. Nel segno della promozione umana. In evidenza, i fondi straordinari per emergenze umanitarie e ambientali. Un anno di rendiconto 2009 è come un ponte sul bene che

ancora si potrà realizzare insieme. Ed è disponibile in dettaglio sul sito www.8xmille.it. Ma in sintesi anche sui principali organi di stampa durante il periodo della dichiarazione dei redditi. E a pag. 418 del televideo Rai.

Avete fatto molto, per tanti grazie per il bene che avete realizzato lo scorso anno firmando per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Senza la vostra scelta, sarebbero rimasti sulla carta aiuti a mense per i poveri, e case - famiglia per donne e minori in difficoltà. Ma anche per interventi all'estero, con scuole e ospedali nei Paesi in via di sviluppo. La vostra firma inoltre ha contribuito ad assicurare il funzionamento delle diocesi e delle parrocchie in tutta Italia: dalla formazione dei catechisti alle attività degli oratori, alla pastorale familiare. Ha provveduto a riparare tetti, costruire nuove chiese, restaurare beni culturali che tramandano la fede. Infine la vostra firma ha significato vicinanza ai sacerdoti, che sono affidati ai fedeli per il sostentamento, com'era nella Chiesa delle origini.

I fondi arrivano anche nel Terzo mondo, dove contribuiscono ad aprire scuole e ospedali, oltre che alla formazione di medici e insegnanti.

L'8xmille fa fronte anche ad emergenze umanitarie e ambientali, e nel 2009, tra le altre, ha soccorso con 7 milioni di euro complessivi le vittime del terremoto in Abruzzo, delle alluvioni a Messina e del tifone nelle Filippine.

La scelta dell'8xmille che non "costa nulla" è un gesto coerente con la propria fede, una testimonianza che si fa comunione con ogni fratello in Cristo e un ulteriore momento per partecipare alle attività caritative, religiose e di pace che la Chiesa Cattolica svolge in Italia e nel Terzo Mondo.

GRAZIE ALLA TUA FIRMA E' CRESCIUTA LA SPERANZA.

GUIDA ALLA FIRMA Ulteriori informazioni numero verde 800.348.348

Modello CUD

Chi può firmare?

Coloro che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CUD e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

- Utilizzare l'apposita scheda allegata al CUD e:
- 1 nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
 - 2 Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Quando e dove consegnare?

- 1 Consegnare **entro il 31 luglio** solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:
 - presso qualsiasi ufficio postale, il servizio di ricezione è gratuito.
 - Ad un **intermediario fiscale** abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.
- 2 Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet **entro il 30 settembre**.

Modello 730

Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che - oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi, non hanno la partita IVA e/o hanno oneri deducibili/detraibili e si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Come scegliere?

Sul modello 730-1, nel riquadro relativo alla scelta Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Quando e dove consegnare?

- Il modello 730 ed il modello 730-1 vanno consegnati secondo una delle seguenti modalità:
- 1 al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) **entro il 30 aprile**: chiudere il modello 730-1 nell'apposita busta predisposta dall'Agenzia delle Entrate oppure in una busta che recerà cognome, nome, codice fiscale del dichiarante e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*). In caso di dichiarazione congiunta con il coniuge, ambedue i modelli 730-1 vanno inseriti in un'unica busta sulla quale vanno riportati i dati del dichiarante.
 - 2 Ad un CAF o ad un professionista abilitato **entro il 31 maggio**: consegnare il modello 730-1 in busta chiusa.

Modello Unico

Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che hanno altri redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico per la dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nel modello Unico.

Quando e dove consegnare?

- 1 Il modello può essere predisposto da qualsiasi **intermediario fiscale** abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione **entro il 30 settembre**. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
- 2 Chi invece predispone da solo il modello, deve effettuare la consegna via internet **entro il 30 settembre**, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi agenzia postale dal 3 maggio al 30 giugno.

La tua firma conta. Molto!

Scegli anche quest'anno di destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

E il cinque per mille?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. Si tratta di una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a far firmare per l'Otto per mille come sempre, e per chi vuole aggiungere anche la scelta del cinque per mille che può essere fatta a favore:

FOND. OPUS SOLIDARIETA'
PAX ONLUS
C.F. 92057260645 - CARITAS

L'INCARICATO DIOCESANO
Emilio De Rogatis

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

Il fascino e il mistero della Sacra Sindone

Dal nostro "inviato speciale" a Torino in occasione dell'ostensione della Reliquia



Ernesto Pastena

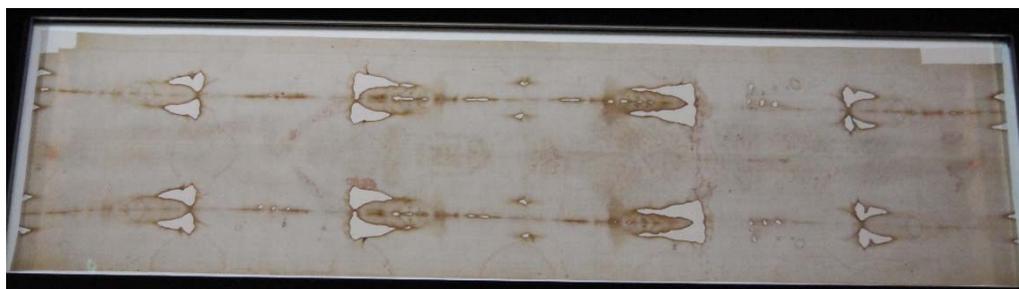
L'ostensione della Sacra Sindone è senza dubbio uno di quegli eventi eccezionali che ti resta a lungo nel tuo animo, che ti fa dimenticare i duemila chilometri che hai percorso per vederla, che non ti fa sentire il peso delle tre

ore di fila che occorrono per avvicinarsi alla metà.

Due milioni di pellegrini che si sono finora prenotati, un altro milione che si attende entro la data del 23 maggio, ultimo giorno di visita, più di centomila agenti che vigilano sulla sicurezza della città, presa d'assalto letteralmente dalle folle dei turisti giunti per l'evento, non meno di mille agenti dei corpi speciali solo per la giornata della visita del Papa di domenica 2 maggio, tutti gli alberghi di Torino e del circondario prenotati da mesi.

Tutto è cominciato sabato 10 aprile con l'omelia pronunciata nel Duomo di Torino dal cardinale Severino Poletto, in occasione della cerimonia di apertura dell'evento: un'omelia forte e commovente al tempo stesso, che ha preso in esame il corpo di un Uomo martoriato, crocifisso, che presenta in modo impressionante tutti i segni caratteristici delle violenze subite sul corpo di Gesù durante la sua Passione, così come sono descritte dai Vangeli.

La coronazione di spine, ha aggiunto ancora il cardinale, come pure i numerosi colpi di flagello, le ferite dei chiodi nelle mani e nei piedi e il petto squarciato dal colpo di lancia di un soldato, sono tutti elementi legati alla Passione del Signore e riconoscibili nell'immagine, rappresentano, come ebbe già a dire Giovanni Paolo II nel 1998, provocazione all'intelligenza, perché il fascino misterioso esercitata dalla Sindone spinge a formulare



domande sul rapporto tra il sacro Lino e la vicenda storica di Gesù.

L'apertura dell'ostensione della sindone è stata trasmessa contemporaneamente da 98 televisioni di tutto il mondo, ha scelto come suo motto le parole "Passio Christi, passo hominis", rimane impressa nelle nostre menti, sopravvissuta alle fiamme e agli scienziati, per continuare a ricordarci la fine delle nostre illusioni, di tutte.

Il settimanale cattolico "La voce del popolo", organo d'informazione quindicinale della diocesi di Torino, ha dedicato ben quaranta pagine di servizi speciali per meglio regalare a tutti i visitatori la più corretta impressione di quello che si accingevano a vedere: sicuramente una nuova visione del telo, ricostruito dopo l'importante intervento di conservazione effettuato nel 2002, caro a tutti i torinesi che hanno ancora negli occhi l'indimenticabile visione dell'incendio che nel 1997 colpì la cattedrale e la sua Cappella.

E così ad ogni ostensione straordinariamente la popolazione in cammino aumenta: è stato così nel 1978, come pure nel 1998 e nel 2000, quando più della metà della sola popolazione di Torino si infila nel Duomo; ed è avvenuto così anche quest'anno, già con numeri milionari

di presenze registrate ed altre ancora prenotate fino alla chiusura dei cancelli, che avverrà il prossimo 23 maggio.

La visita del Santo Padre ha concluso questa mia breve visita nella città dei Savoia, della Mole Antonelliana, del Museo Egizio, del Palazzo del cinema, delle meravigliose strade larghe e piene di scintillanti negozi, con bar eleganti che ti ricordano di assaggiare il "bicerin" o i gustosi gianduiotti.

Una visita che il Papa ricorda nell'omelia ai numerosi fedeli accorsi in Piazza San Carlo ad ascoltarlo, ricor-

dando la sua precedente visita nel 1998 da semplice cardinale, ma già Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, accolto da altro prelado, il cardinale Saltarini, che pregò assieme a Lui davanti al telo.

Questa volta prega da solo nel Duomo, circondato solo da alcune suore di clausura, che per l'occasione hanno ottenuto il permesso speciale per uscire e stargli vicino; ma il suo pensiero costante è andato ai giovani, quei tanti giovani disoccupati e preoccupati per il lavoro che lo avevano accolto di buon mattino al grido

di "Benedetto - Benedetto".

E per i giovani invita gli illustri ospiti incontrati nel pomeriggio nell'arcivescovato ad interessarsi dei loro problemi: lo fa con il neo Presidente della Regione Cota, visibilmente scosso al Suo cospetto, con il giovane Presidente della Fiat Elkann, con il Sottosegretario alla Presidenza Letta. Termine il racconto di questa mia breve, ma toccante esperienza, segnalando a chi voglia approfondire tutti i più reconditi aspetti della Sacra Sindone, quattro libri, usciti per la speciale occasione: il primo, dal titolo "Davanti alla Sindone", è edito da Edizioni San Paolo di Milano e scritto da G. Ghiberti, 96 pagine, costo 7 euro; il secondo scritto da Barberis e Boccaletti dal titolo "Il caso Sindone non è chiuso" è edito sempre da San Paolo di Milano, consta di ben 288 pagine e costa 22 euro; il terzo, infine, è scritto da Gian Maria Zaccone, titolo "La Sindone: storia di un'immagine", consta di 303 pagine ed è offerto al prezzo di 16 euro; il quarto, infine, dedicato soprattutto ai bambini, perché contenente numerose immagini, è stato realizzato da Pisanello e Ferri e reca il titolo "L'avventura della Sindone", ha 25 pagine, è edito dal Messaggero di Sant'Antonio di Padova ed è offerto al costo di 12 euro.



Foto di Fabrizio Gambale

Racconti curati dalla maestra Antonietta Urciuoli in esclusiva per "Il Ponte"

LA PAURA DI BILLY (PRIMA PARTE)



Antonietta Urciuoli

E' tempo di vacanze! Le scuole da giorni hanno chiuso i battenti ed il sole cocente comincia a farsi sentire. **Giorgio:** Che caldo, mamma! In casa non si può stare!

Mamma: All'aria aperta è piacevole rimanere. Beati voi bambini che potete giocare nei giardini (stare seduti sotto qualche albero all'ombra e parlare tra voi) mentre io devo stare, per tante ore, all'ultimo piano di questo caseggiato: comincio a sentirmi veramente male.

Quando sono accanto ai fornelli, credetemi, non so se sia colpa della pressione o mia perché non sopporto più il caldo ma mi sento veramente mancare.

Una volta non era così, il mio fisico giovane non ne risentiva per niente.

Babbo: Quante volte ti ho consigliato di socchiudere le imposte dopo che hai comolete le pulizie, in modo tale che il sole cocente non faccia da padrone, e poi riaprirle quando ci sarà l'ombra: è chiaro che stai male, tra il caldo dei fornelli ed i tanti gradi! Cerca di non stare troppo vicino alla cucina.

Mamma: Non stare troppo accanto ai fornelli? Allora non devo cucinare?

Babbo: Non dico di non cucinare. Prepara pranzi freddi, un pomodoro o riso all'insalata, preferisco sacrificare il mio palato piuttosto che vederti sciogliere come un gelato.

Mamma: Un gelato? Sono quindi diventata un gelato?! Bambini, ascoltate vostro padre che cosa dice.

I bambini sorridono e la mamma aggiunge: del resto ha ragione: l'esposizione di questa casa a sud riscalda tanto le pareti che sembra di stare in un forno.

Babbo: Sì, su, finiscila di lamentarti in continuazione! D'inverno quando piove a dirotto preferisci la bella stagione perché ti spaventi per i lampi e per i tuoni e soprattutto perché non puoi asciugare la biancheria, poi quando arriva l'estate non sopporti il caldo.

Mamma: Hai proprio ragione Carlo. Noi donne siamo incontentabili. Per fortuna che il prossimo mese partiremo per il mare...

Mary: Che bello! Sono tanto felice! Il mare, la spiaggia, i castelli di sabbia, i tuffi nell'acqua azzurra e limpida della Calabria.

Il babbo all'improvviso diventa serio.

Babbo: C'è il problema di Billy, come faremo?

Quest'anno il padrone di casa non ci ha dato il permesso di portarlo con noi.

Giorgio: Perché non ha voluto che venisse Billy? Che fastidio gli avrebbe dato?

Babbo: Non posso farci niente. Ho cercato di insistere in tutti i modi, ma non ha voluto sapere. E' stato categorico: non voglio animali nel mio appartamento! Preferisco tenerlo sfitto.

Le case con giardino, quest'anno sono arrivate alle stelle, ho chiesto il prezzo a più di un'agenzia. Ci vogliono troppi euro ed io ho già fatto i salti mortali per non privarmi della villeggiatura.

Quindi sono stato costretto, come potete costatare, ad accettare le sue condizioni altrimenti niente mare.

Mamma: Come faremo con Billy?

Babbo: Vi prego, pensateci voi! Già ho i miei problemi per far quadrare il bilancio con tutti questi aumenti: le tasse, l'ici, le rate del mutuo per riscattarla, il rincaro di Enel, Telecom e Sidigas.

Non posso risolvere anche la sistemazione di Billy. Per cortesia, pensateci voi.

Il cagnolino scodinzola la coda, si avvicina al suo padroncino che lo accarezza teneramente.

Gli occhi di quest'ultimo si incrociano con quelli del cagnolino, ad un tratto si illuminano di una strana nebbia, non riesce più a vedere chiaramente, stringe fortemente le palpebre e due lacrimoni scivolano via di corsa ai lati degli occhi. China la testa per non farsi vedere dai genitori.

Il cuore gli batte forte, la testa gli sembra stretta in una morsa, un pensiero più grande di lui si avvolge la sua mente.

Non lascerò solo il mio cagnolino! Non lo abbandonerò! E' il mio amico, il mio tesoro.

Continua più volte, senza accorgersene, a carezzare quella testolina poi aggiunge:

Billy, amico mio, non preoccuparti! Ci sarà sicuramente una soluzione.

Vedrai, ce la faremo a trovare una via d'uscita.

Ci penserò io. Stai tranquillo, non temere!

Billy, intanto, sembra impietrito, smarrito, impaurito, per ore resta accanto al suo padroncino in cerca d'aiuto.

Il giorno seguente di buon'ora Giorgio si reca in campagna da un suo amico con la speranza di riuscire nell'intento.

Giorgio: Andrea, per favore, puoi tenere il mio cagnolino per quindici giorni?

Devo andare al mare e non so proprio a chi lasciarlo!

Ti prego, dammi una mano!

Andrea: Mi dispiace, Giorgio, non posso mio padre ha detto già di no a parecchie persone che, puntualmente, ogni anno si trovano con il tuo stesso problema.

Devi sapere che lo scorso anno ne abbiamo accolti quindici di tutte le razze e poiché i loro padroni erano tutti amici, i miei genitori non hanno saputo dire di no a nessuno e dato che ci hanno creato dei veri problemi, mio padre ha deciso quest'anno di dire di no a tutti anche con rammarico. Sinceramente, non ha tutti i torti, lo scorso anno di notte non si riusciva a dormire perché i cani abbaivano in continuazione e spesso litigavano tra loro.

Tu conosci bene mio padre, lui ama tanto gli animali ma allora andò su tutte le furie e trascorremmo giorni di inferno perché i cani ne combinavano di tutti i colori: alcuni di essi scapparono e per ritrovarli impiegammo delle ore, uno si ammalò e qualche altro per giorni non volle mangiare.

Giorgio: hai ragione, amico mio. Se le cose stanno così, non voglio insistere più di tanto.

Andrea diventò serio ed aggiunse: Giorgio, i cani non bisogna mai lasciarli. Quando vivono in una casa, si affezionano



siano milionari o nipoti di zio Paperone. Hai ragione, moglie mia, devo farla controllare questa vecchia macchina perché ne ha fatti di chilometri.

Dovremmo comprarne una nuova ma per alcuni anni dovrà ancora trasportarci perché non è proprio possibile.

Mamma: lo sappiamo che il denaro è poco ma ti prego non ricordarcelo ogni momento.

Pensiamo a goderci questa villeggiatura...

Babbo: in questa casa non si può più parlare. Tu, moglie cara, non dovresti sposarti un impiegato di banca, ma un grande industriale.

Mamma: è vero! Ho sbagliato figli miei... con l'industriale vi avrei offerto delle vacanze migliori: Parigi, Londra, Mosca, Budapest, New York. Vi avrei fatto fare il giro del mondo.

Ma tra tanti ho preferito vostro padre!

Un piccolo impiegato di banca che una volta guadagnava tanto, ma oggi con le tante banche estere e con tanta concorrenza bisogna sperare che non perda il posto

non c'è la facevo con il bilancio.

La benzina è aumentata rispetto allo scorso anno e per la villeggiatura spenderemo tanto. Inoltre bisogna sempre mettere in bilancio gli imprevisti che non mancheranno: cercate di stare bene in salute altrimenti... il medico, il ticket... e poi ricordatevi di prendere il libretto sanitario.

Mamma: ricicchi, si ricomincia...vai, vai, non perdere tempo.

Il padre esce di casa pensieroso ed indaffarato: si agita, si passa più volte la mano tra i capelli mandando indietro quel ciuffo diventato a poco a poco sempre più grigio.

Mamma: Ha ragione, quest'anno il mio problema di salute gli è costato tanto: i miei medicinali (alcuni li continuo a prendere) si devono pagare per intero: ogni fiala che ho fatto per mesi è costata 5 Euro ed altrettanti li abbiamo dovuti dare all'infirmeria e poi onorari ai professori...

Non si compra un vestito da anni, è tutto per la famiglia!

I suoi colleghi sono sempre alla moda: egli si accontenta di cambiare solo qualche camicia o mettere le cravatte che gli regaliamo nelle varie occasioni ma i vestiti sono sempre gli stessi.

Mary: Abbiamo un padre meraviglioso! Siamo stati fortunati con voi genitori, se penso ad alcune mie amiche che vivono in famiglie che sono un vero disastro...

Angela non vede il padre da mesi, è andata via di casa ed ha lasciato moglie e figli per un'altra donna.

Sai, ho visto spesso la mamma di Angela piangere di nascosto: per non farsene accorgere metteva gli occhiali scuri ma dal viso e dalla voce capivo, subito, che aveva pianto tanto.

Quanta paura e quanta tenerezza mi fa la mia amica. Ogni volta che viene qui da noi, non vorrebbe mai andare via.

Mi dice sempre che tra queste mura c'è qualcosa di meraviglioso che non riesce a descrivere.

Ammira tanto nostro padre e ogni volta che parla di te dice che sei una creatura meravigliosa proprio come sua madre.

Mamma: E' tanto cara quella ragazza! Speriamo che il padre abbia il buon senso di ritornare a casa.

A vote gli uomini sono come i bambini, fanno i capricci, sbagliano, si pentono e poi ritrovano la strada di casa.

Mary: Mamma, se un uomo sbaglia, lascia i suoi figli e poi ci ripensa, la moglie lo fa tornare a casa?

Mamma: Sei troppo piccola per capire l'animo umano. Devi sapere che l'amore della mamma è come il sole, riesce a sciogliere in poco tempo la neve: una mamma sa perdonare per amore dei figli. Spesso per tenere unita la famiglia costretta ad ingoiare bocconi amari.

Carla: Che bello! Speriamo che il padre di Angela possa tornare.

Mamma: Il ritorno se ci sarà, sarà ancora più bello perché in quella famiglia si proverà una gioia infinita.

Mary: Sì, su! Adesso pensiamo alle nostre vacanze! Ritroverò Martina, Giuseppe, Sandra, Raffaella e quest'anno desidero trascorrere ore ed ore sulla spiaggia anche a tramonto inoltrato: suoneremo

la chitarra e canteremo anche le vostre canzoni, quelle degli anni sessanta. Alcune, mamma, sono davvero belle e significative.

Mamma: Le nostre canzoni! Dite che non vi piacciono e poi le cantate...

Ti raccomando, cerca di non stare troppo al sole ed attenta soprattutto ai primi giorni per le scottature, non fare come gli anni scorsi.

La gara tra voi ragazze a che si abbronzava di più, fatela gradualmente...

Mentre la mamma e Mary dialogavano, Giorgio era immerso nei suoi tristi pensieri.

All'improvviso si alzò dalla sedia di vimini dove era rimasto per parecchio tempo ed aggiunse:

Giorgio: Volete darmi una mano per la sistemazione di Billy?

Nessuno vuole tenerlo, ho provato da più di un amico.

Mamma: Hai chiesto al tuo amico Andrea? Ha tanta terra...

Giorgio: Già fatto! Inutile, non può tenerlo.

Mamma: Io ho chiesto alla portiera, ma anche lei ha detto di no perché la stessa richiesta, giorni fa, le era stata fatta da più di un condominio e così, per non fare a chi figli e a chi figliastri, è stata costretta a dire di no a tutti.

Però mi ha promesso che ci avrebbe aiutato a trovare qualcuno.

Billy da giorni era triste, mangiava poco e se ne stava come un cane bastonato nel suo cestino di vimini dal cuscino a fiori per ore ed ore.

Non aveva interesse più a nulla, non giocava più con la palla da tennis o con le ossa di plastica che gli erano state regalate a Natale.

Solo di tanto in tanto seguiva Giorgio in quella affannosa ricerca.

Giorgio: Billy, Billy, dai, su, alzati da quel cesto e seguimi, non disperare!

Facciamo qualche altro tentativo.

Billy si lasciò pregare, poi saltò fuori in un baleno e gli andò dietro.

In strada lo seguì sui marciapiedi, là dove c'era spazio gli si mise accanto a quel suo padroncino da circa 3 anni.

Era stato portato in quella casa che era un cucciolo impaurito, avvolto da un'oscurità che aveva confuso con la notte e in uno strano involucro che veniva spostato avanti e indietro.

Poi aveva sentito tanto rumore e non riusciva a comprendere che cosa stesse accadendo: una musica, voci accorate: su, su! Qualcuno gridava: apri la scatola! Sbrigati, vedi che cosa contiene.

Speriamo che questo regalo possa piacerti!

All'improvviso la luce, i piccoli occhietti sono abbagnati da tanta luminosità poi due mani lo afferrarono, lo baciano, lo sollevano in alto...

Ma che cosa mi sta accadendo? Dove sono?

Si chiedeva il cucciolo senza nome.

Giorgio: Che bello! Che bello! Grazie mamma, grazie papà, è un regalo meraviglioso, non sapete quanto sono felice.

Gli amici: Da anni dicevi di desiderare un cane, come lo chiamerai ora che l'hai avuto?

Dai, dai trovagli subito un nome. Giorgio saltellava di gioia, con quell'essere spaventato tra le mani, andava avanti e dietro, bacitava continuamente i genitori che per la prima volta lo vedevano veramente felice.

Babbo: Moglie cara, per nove anni gli abbiamo fatto regali costosi ma non ha mai fatto salti di gioia.

Mamma: Questa volta abbiamo speso molto meno ma gli abbiamo regalato ciò che desiderava davvero.

Giorgio: Lo chiamerò Billy e sarà per me il mio amico fedele, lo porterò sempre con me.

Avrà tanta cura di lui, vedrete! Vedrete!

Il cuoricino di chi aveva avuto finalmente un nome cominciò a battere forte e allo stesso modo batteva anche un altro cuoricino, quello di chi aveva spento con un soffio solo dieci candeline, e che per anni aveva chiesto e desiderato ciò che inaspettatamente era riuscito a tenere tra le mani.

fine prima parte



no ai loro padroni ed il distacco li fa soffrire tanto.

Gli animali sono come le persone: tu, lasceresti un tuo familiare in qualche parte?

Giorgio: non ti sbagli affatto! Hai ragione ma qualche volta sembra di essere intrappolati in una fitta senza via di scampo.

Noi non vogliamo ma siamo costretti a farlo per diversi motivi.

Intanto il tempo passava e il giorno della partenza si avvicinava. In casa c'era una grande confusione, in una stanza c'erano bagagli da completare e biancheria da sistemare.

Babbo: fra alcuni giorni si parte, non mi chiedete niente perché devo fare il controllo all'auto.

Mamma: controlla tutto, mi raccomando, non facciamo come quell'anno che restammo fermi in autostrada per ore mentre tu andasti in cerca di un meccanico.

Babbo: non me lo ricordate! Quanto denaro fu speso per ripararla.

Sai come approfittano tutti quando va in vacanza. Sono convinti che i vacanzieri

di lavoro

Giorgio: perché, mamma, c'era un industriale che voleva sposarti?

Mamma: sì, figlio mio, ma tra i due ho preferito sposare tuo padre perché più bello e poi come avrei fatto a vivere senza queste piccole, logoranti, armoniose prediche mattutine?

Il babbo si avvicina e bacia la donna che da anni divide con lui la sua vita ed i bimbi felici li stanno a guardare perché quei batteocchi fanno sorridere e portano un'aria allegra tra quelle mura di una delle tante famiglie che popolano la terra.

Mamma: dai, dai! Vai a controllare la nostra macchina e completa le spese che devi fare prima che mi penta di non aver sposato l'industriale...

Babbo: Giorgio, cerca di trovare una sistemazione per Billy, altrimenti come faremo?

Vi prego, trovate qualche amico che lo tenga, del resto sono solo due settimane. Non posso proprio pagare un posto al canile, costa molto.

Credetemi, ho cercato in tutti i modi ma

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Liberi dall'amianto. Campagna di formazione e informazione di Legambiente. E in Campania?



Virginiano Spiniello

Numeri di tutto rispetto quelli dell'amianto in Italia: dal 1993 al 2004 sono circa 9000 i casi da asbestosi; 3,7milioni di tonnellate di amianto grezzo estratto dal 1946 al 1992 in Italia (secondo produttore europeo); 18 anni dalla legge 257/92. E potremmo continuare ancora. Dal 2003 sono stati stanziati 9 milioni di euro per una mappatura nazionale dei materiali contaminati da amianto; ad oggi mancano i dati di quattro regioni e, tra le regioni le hanno forniti, alcune li hanno inviati in via incompleta, altre non hanno terminato il censimento e altre, come la Campania, hanno completato il censimento ma non hanno inviato i dati. Solo Lombardia e Piemonte stanno effettuando un censimento accurato, tuttora in corso.

Legambiente, dopo 18 anni dalla Legge 257/92, fa un quadro degli strumenti e delle azioni che le singole Regioni stanno mettendo in atto e, come tristemente si poteva prevedere, la Campania non ne esce bene.

Solo con un censimento completo si saprà come intervenire e dove, intanto le bonifiche, a dire il vero in tutta Italia (con l'eccezione dell'area di Casale Monferrato in Piemonte, comunque immensa), vanno a rilento sia per i siti di interesse nazionale sia per i piccoli interventi. In Campania sono stati bonificati 137 edifici pubblici per circa 400mila metri quadrati di coperture (un dato parziale riferito a metà degli interventi) e due siti contaminati (area ex industriale di Bagnoli). Purtroppo nella tabella dati riepilogativa del censimento, relativamente alla Campania non c'è nessuna indicazione sull'amianto presente negli edifici pubblici, privati, né sui siti contaminati o sulla quantità di materiale contaminato da amianto. Si aspetta la pubblicazione dei dati censiti, dati

che interessano anche la città di Avellino, con il sito dell'Ischimica che meriterebbe maggiore attenzione a livello nazionale.

Se l'individuazione dei siti è una questione gravosa, particolarmente spinosa è l'argomento delle discariche. Una volta che l'amianto sia stato prelevato e rimosso bisogna smaltirlo in discariche specializzate, preferibilmente non lontano dai luoghi interessati visto che la rimozione e il trasporto sono la fase più delicata e pericolosa.

Molte regioni hanno o volumetrie inadeguate per le discariche o discariche in fase di esaurimento. La Campania viaggia sempre una spanna sopra gli altri: non ha nessuna discarica specifica per l'amianto. Il Lazio, invece, esporta l'amianto all'estero, in Austria e Germania dove ci sono impianti di smaltimento e inertiizzazione, ma è una pratica troppo rischiosa da imitare e ricorda drammaticamente gli sprechi nostrani di Monnezzopoli. Per lo smaltimento, tranne che in Sardegna dove c'è un impianto per il trattamento termico, in Italia in genere è stata usata la discarica non specializzata. Molte regioni hanno una o più discariche. La Campania è l'unica tra quelle censite che non ha discariche. Forse perché è una pratica comune, non solo dalle nostre parti, liberarsi dell'amianto nelle nostre montagne, campagne, ai bordi dei fiumi, dovunque. Perché affannarsi, quindi, a costruire discariche specializzate?

In base ai dati dell'Ispe, Dipartimento di Medicina del Lavoro, Registro Nazionale dei Mesoteliomi, nel dossier di Legambiente vengono analizzati i casi di mesotelioma maligno accertati, con il dettaglio regione per regione sul tipo di esposizione. Secondo gli epidemiologi, visto il periodo di latenza della malattia, si prevedono "alcune decine di migliaia di casi nei prossimi anni" per esposizioni verificatesi sui luoghi di lavoro, ma anche in ambi-



ti domestici. Una volta raggiunto il picco dovrebbero iniziare a decrescere dopo il 2020. Un problema drammatico per l'esposizione inconsapevole che spesso si è verificata in ambienti come scuole, uffici della pubblica amministrazione; basti pensare ai nostri prefabbricati pesanti del post terremoto e alle coperture dei tetti di alcuni edifici scolastici. E ancora: non c'è una "soglia di sicurezza" nell'esposizione all'amianto. La malattia, purtroppo, può essere provocata anche da concentrazioni minime ed esposizioni brevi. Veniamo ai dati sul Mesotelioma maligno. Nel 1991, presso l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro (Ispes), è stato istituito il Registro Nazionale dei Mesoteliomi (ReNAM).

Il DPCM n. 308 del 2002 emanò il "Regolamento per il modello e le modalità di tenuta del registro" e sancì il programma italiano di sorveglianza epidemiologica dei casi di mesotelioma maligno. Venne riconosciuto che tale malattia è

riconducibile univocamente all'esposizione ad amianto. Presso ogni Regione è istituito un Centro operativo Regionale (Cor) che identifica tutti i casi di mesotelioma nel proprio territorio, e si occupa di definire un profilo degli ammalati per identificare le modalità, l'impatto e la diffusione della patologia e le sorgenti di contaminazione da amianto non ancora note. Dal 1993 al 2004 al ReNam dal Cor campano sono stati segnalati 497 casi di Mesotelioma maligno. Di questi 153 hanno una origine definita, per i restanti (344) non è stata individuata l'origine. Per il 69% circa dei casi campani, quindi, non si sa quale sia la causa della malattia. Risultano sempre più gravi le inadempienze delle istituzioni nel controllo, prevenzione e monitoraggio - in tutta Italia - rilevamenti della presenza delle fibre nell'aria vengono fatti solo su richiesta e non ci sono azioni su iniziativa degli enti - la penuria cronica di finanziamenti, nonché la mancata previsione della misura

del ciclo dei rifiuti con uno smaltimento corretto. A seconda delle regioni, poi, i finanziamenti per aiutare il privato cittadino nella rimozione dell'amianto variano notevolmente. Spesso, scoraggiato, il cittadino non rimuove il materiale pericoloso e provvede autonomamente a trasportarlo in zone isolate, inconsapevole del pericolo che crea la rimozione delle fibre che potrebbero essere inalate nelle operazioni grossolane di smaltimento non autorizzato. Non possiamo, quindi, che apprezzare la fatica di Sisifo del Dossier di Legambiente che si scontra con un sistema nazionale e regionale caratterizzato da inefficienza, inadeguatezza e reticenza. Nel frattempo gli sversamenti in montagna continuano e, oltre ad inquinare nel lungo periodo le falde acquifere, l'azione del tempo e dei fenomeni meteorologici accelera la disgregazione delle fibre che verranno inalate da chi, inconsapevole, abita in prossimità delle micro discariche.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 800553300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 10 al 17 maggio 2010

servizio notturno

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

servizio continuativo

Farmacia Cardillo

Via Due Principati

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Fiore

Via Perrottelli

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



La Commissione Europea Petizioni ha concluso il suo tour in Campania

Sul sito del coordinamento regionale rifiuti Campania (www.rifiuticampania.org) è disponibile il comunicato stampa relativo alla visita degli ispettori della Commissione Europea Petizioni in Campania. La Commissione, presieduta dall'onorevole PDL Erminia Mazzoni, si è recata presso quei luoghi dove i Comitati e i cittadini avevano richiesto di verificare lo stato delle discariche e i pericoli per la salute, nonché il mancato rispetto delle norme relative alla tutela ambientale.

Riporta il sito che, secondo Judith Merkeis, capo delegazione "sia da quanto rilevato durante la missione sia nei colloqui con il governatore regionale ed i presidenti delle province campane, sarebbe emersa la <buona volontà> di risolvere il problema emergenziale campano, seguendo una strada rispettosa delle normative europee". Viene fatto inoltre notare che le province di Napoli, Salerno e Caserta si rendono disponibili ad accogliere altri inceneritori contraddicendo promesse come l'avvio della raccolta differenziata porta a porta e degli impianti di compostaggio. Alla fine, però, i commissari "hanno dovuto dichiarare di aver constatato la mancata applicazione del principio di gerarchia nello smaltimento rifiuti imposto dalle normative europee e di considerare inaccettabile la scelta di discariche come Cava Vitellio, nel cuore del parco del Vesuvio, o ancora Valle della Masseria, a Serre". Una notizia potrebbe essere, se confermata, la fine delle deroghe in tema di smaltimento visto che si dichiara terminata l'emergenza. Non dimentichiamo che nelle discariche campane si continuano a sversare tal quali rifiuti che in altre regioni sono considerati pericolosi.

L'obiettivo era quello di convincere l'Europa a sbloccare i 500 milioni di fondi previsti e per Erminia Mazzoni bisognava "dimostrare che un ciclo integrato dei rifiuti è stato programmato e che qualche passo è già stato compiuto e soprattutto che c'è la volontà da parte delle autorità regionali di andare nella direzione che la Commissione europea indica". Il Coordinamento Regionale Rifiuti Campania, Canale 9 on line, Agoravox lamentano, infine, la scarsa trasparenza e la mancanza di comunicazione democratica su temi scottanti e così sentiti sia in occasione delle visite a Chianisi, sia in occasione dell'annullamento della conferenza stampa a Palazzo S. Lucia, trasformatasi in una riunione nell'atrio, senza consentire l'accesso ai cittadini. Si attende, adesso, il verdetto della Commissione Europea. Un verdetto da cui dipendono i 500 milioni di euro di fondi. Chissà che non siano destinati a migliorare l'impiantistica, le azioni di raccolta differenziata, la sensibilizzazione al problema dello sversamento nei boschi e non alla costruzione di altri termovalorizzatori quando nelle linee guida sui rifiuti si riconosceva che con una differenziata spinta non c'è più bisogno di altri inceneritori.

Cultura, Arte & Spettacoli

L'INTERVISTA di Antonietta Gnerre

L'infinito amore per la scrittura



Gaetano Troisi è nato a Tufo (Avellino) il 14 agosto 1936. Avvocato, vive a Salerno. È stato bancario a Milano e cultore di politica economica presso l'Università degli Studi di Salerno. Ha scritto: *Inchiesta sul sistema bancario* (1970); *Il sonno delle guardie* (1985); *Una realtà, una lotta, una carcerazione* (1985); *Colpevole ad ogni costo. Il caso Carrelli* (1988); *Due anni all'Inps* (1990); *Il gioco dei giusti* (1991); *L'oro di Tufo* (2003); *Lo scandalo della giustizia. Il Diario di un giudice di Dante Troisi cinquant'anni dopo* (2005). In questa intervista con Gaetano Troisi parliamo del suo ultimo libro e del suo infinito amore per la scrittura:

Recentemente Lei ha pubblicato con Jaca Book il libro *Sotto le stelle della Galizia*, sottotitolato *Diario di un laico a Santiago de Compostela. Come è nato questo libro?*

«È proprio il caso di dire che il libro è nato sopra la mia testa e all'insaputa di me stesso. Mi spiego... Il protagonista, colto in un momento particolare della sua vita professionale, accetta di intraprendere in una comitiva del Club Alpino. È abituato alle escursioni in montagna, e questa volta, pur di fare qualcosa che rompa la routine divenuta quasi insopportabile, accetta la proposta senza pensarci due volte: *Santiago de Compostela* ha un fascino che viene da lontano e l'attrazione culturale che emana lo conquista seduta stante. Ma non sa quel che lo aspetta lungo il Camino. Il libro che ne rievoca l'avventura nasce per caso, senza volerlo; anzi per scrivere il libro il protagonista deve superare un dilemma di tipo psicologico e culturale, sulla opportunità di raccontare il viaggio compiuto; successivamente, convinto della necessità di raccontare, decide la forma del racconto, se a voce o per iscritto. Vince la scelta della scrittura, che gli è forse più congeniale. Anche ai fini di una testimonianza di vita, da rendere duratura, non solo populo coram, ma anche verso se stesso, con una specie di resoconto o bilancio del proprio vissuto».

In questo libro, da parte del protagonista, spicca l'interesse per le tematiche spirituali e religiose. È stato difficile per Lei dare voce a un personaggio

così complesso?

«Il personaggio è complesso, è vero: all'apparenza è semplice e candido; conoscendolo meglio, invece, riesce problematico. E a furia di scavare dentro se stesso, camminando fra i milioni di passi che lo hanno preceduto nei secoli o lo seguono durante la marcia lungo il Camino, scopre all'origine della sua formazione, anche civica, lo zampino della chiesa e dell'oratorio. E questo era particolarmente vero un tempo, nei paesi sperduti dell'hinterland, quando non c'erano distrazioni straripanti come nell'età contemporanea; e, allora, nel periodo fecondo dell'adolescenza, un pellegrinaggio a San Michele del Gargano, per esempio, valeva anche come esperienza culturale per chi non si sarebbe potuto permettere il lusso di andarci da solo. E se a scuola fosse stato bravo, trovava anche interessi diversi da quelli religiosi, scoprendo in quel luogo la presenza di un certo re longobardo che aveva emanato un editto famoso o le torri ottagonali care all'architettura di Federico II».

La cosa che più salta all'occhio nel libro è il viaggio come scoperta dell'anima.

«L'ambiente attraversato, in buona parte ancora ben conservato, favorisce il raccoglimento in se stessi se si è predisposti alla riflessione sollecitata da ciò che si vede brillare intorno o viene suggerita dall'arte e dalle opere dell'uomo. È un magma interiore che si rimescola e risveglia i propri sentimenti e i sedimenti culturali. I quali non restano, a qualunque età, come fossili, stipati più o meno ordinatamente nelle teche della memoria. Non c'è da meravigliarsi, allora, se la domanda delle domande si fa strada in maniera inesorabile: chi sono, perché vivo, da dove è spuntata la mia vita? Forse è in tutto ciò quel che lei chiama anima».

Il personaggio è un avvocato che ha tanta voglia di staccarsi dalla routine e vivere una parentesi nuova della sua vita. Quanto somiglia a Gaetano Troisi il personaggio della storia

«Certo, si dà il caso che il protagonista sia un avvocato, ma potrebbe essere chiunque, anche un camionista stanco del suo mestiere e bisognoso di una pausa. La condizione

per il pieno appagamento è la capacità di risvegliare i sentimenti attraverso la forza della cultura o della bellezza della Natura. Il protagonista può contare su queste due leve, a patto che la cultura immagazzinata nel tempo non si riduca a nozioni ammassate nella mente, ma siano



GAETANO TROISI, *Sotto le stelle della Galizia. Diario di un laico a Santiago de Compostela*, Jaca Book Milano, febbraio 2010, p. 153, € 16,00.

fonti di guida e verifica nella condotta pratica. In questo modo la cultura diventa punto di partenza per un'ascensione continua verso livelli superiori di emancipazione. E per stare all'esempio del camionista, non è necessario conoscere Pitagora per inserirsi in questo processo ascensionale: basterà che la forza del sentimento si apra gradualmente al fascino della Natura o dell'Arte o di altri valori, siano pure religiosi. La parentesi nuova è una conquista per essere diversi da come si era. Il protagonista somiglia al suo autore, ma l'assimilazione non è totale né pacifica. Ed è naturale: ogni scrittore trasferisce nei suoi personaggi, in tutto o in parte, la sua esperienza di vita».

Il viaggio comincia a diventare qualcosa d'altro. Cosa?

«Qualitiero, il protagonista, scopre di essere un allogeno in una terra caratterizzata in prevalenza dal sentimento religioso o dalle opere che ad esso si collegano. Allora, risvegliatisi in lui la coscienza laica, scruta nella sua

«diversità» e ne soffre, perché non può amalgamarsi in tutto e per tutto ai camminanti. Sono i prodromi del resoconto con se stesso sul piano della formazione religiosa, e di là dalle differenze e credenze di ciascuno. È l'incontro semplice e schietto tra uomo e uomo, e l'esaltazione dei valori dell'Umanità nel suo arduo cammino di emancipazione. Senza conoscersi, basta uno sguardo per entrare in sintonia. È una specie di regresso alla mitica età dell'oro: così l'ho sentito dentro di me, quel viaggio, rivivendo certi momenti del Camino».

Nel libro è presente il conflitto tra fede e ragione, vissuto come un continuo scavo interiore. Giovanni Paolo II al proposito, nella lettera enciclica *FIDES ET RATIO* del 24 settembre 1998 scriveva: «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità». E' d'accordo con questa definizione?

«Non si tratta di essere d'accordo o in disaccordo. È un modo di sentire che non appartiene a tutti; importante però è che tutti abbiano la possibilità di realizzarsi nella visione del mondo che li appaga. E, quindi, importante è rispettarli nella diversità. Personalmente faccio fatica a mettere d'accordo «fede e ragione»: non ci riesco».

Come ha preso forma nei suoi pensieri questo libro?

«Ho attraversato fasi in piena contraddizione: volevo e non volevo scrivere; e in questo realmente Qualitiero può identificarsi nel travaglio dell'autore. Alla fine anche la struttura ha preso forma, dando vita al libro così com'è».

Quali autori sono stati importanti per la sua formazione?

«I classici latini e greci. Anche lo stile, penso, ne risenta. Ogni tanto, per mio diletto, vado a rileggermi qualche autore antico. Tra i miei preferiti, Lucrezio e Orazio, e Seneca; e devo aggiungere Lisia, per il mondo greco, e Senofonte. Venendo ai tempi nostri, ho letto moltissimo durante l'adolescenza. Ho amato in particolare *Il Vecchio* e *il mare*, e ve n'è traccia abbondante nel libro. E poi, i grandi della letteratura di ogni tempo, da Dostojewski a Camus».

Ha qualche progetto da rivelarci

in anteprima?

«Di progetti ne ho; e ho pure qualche inedito nel cassetto. Ma è difficile venir fuori nel mercato di oggi. I suoi gusti non collimano del tutto con i miei, mentre gran parte degli editori ne tiene conto per ragioni evidenti. Bisogna che il numero dei lettori cresca e sappia selezionare i libri destinati a durare. Io penso di avere scritto qualcosa che va in questa direzione. Recensioni importanti lo confermano e sono incoraggiato a proseguire secondo l'identità che mi appartiene. È tanto se una casa editrice del livello di Jaca Book ha volto l'attenzione alla mia opera e l'ha premiata in tempi piuttosto celeri».

Ci parli del suo amore per la scrittura?

«Nel corso della sua evoluzione l'uomo ha penato a lungo per inventare uno strumento di comunicazione del pensiero, al di là della parola. La scrittura è il più antico e, forse, ancora il più usato. Assicura una certa durata nel tempo. Un poeta diceva che la poesia vince di mille secoli il silenzio; e a me piace estendere questo effetto alla letteratura in genere, anzi a una certa letteratura, come a un mondo sublime del quale non si può fare a meno. Un mondo di libertà assoluta, nel quale chiunque può cimentarsi e dar conto del proprio passaggio. E, naturalmente, con la propria visione del mondo, con tutto quel che ne consegue (anche nel senso di impegno per concorre al miglioramento dei rapporti sociali o per scandagliare il mistero della condizione umana). Il piacere di comunicare e trovare riscontri, con assenti o dissensi, è grandissimo. Non tutti riescono a un certo livello: è questione di doti che non si possono comprare. Per quanto mi concerne, conosco i miei limiti e mi sforzo di superarli».

Ci sono storie più difficili da raccontare?

«Il campo è immenso. E penso alle violenze nascoste, quelle sulle quali è difficile sollevare il velo per condizionamenti che vengono da varie direzioni, specie dalle «strutture del male» che quali parlava, se non erro, proprio Giovanni Paolo Secondo».

Qual è la forza della sua scrittura?

«Non lo so: giudichino i lettori. Potrei però azzardare un'ipotesi: la sincerità, la chiarezza e, forse, il bisogno di testimoniare».

CHOPIN, CONTINUA IL VIAGGIO DEL CIMAROSA NELL'OPERA DEL COMPOSITORE POLACCO



di Eleonora Davide

Il seminario «Fryderyk Chopin: un poeta strumentale» organizzato dalla docente di pianoforte M^o Maria Pia Cellerino, il mese scorso aveva permesso di perscrutare il ruolo della donna nella vita e nell'opera di Chopin, alla luce della sua relazione con la scrittrice George Sand. Venerdì scorso è stato lo spirito polacco nelle musiche di F. Chopin ad essere trattato in una dettagliata relazione dalla Cellerino, che non ha trascurato di evidenziare la vera natura polacca del compositore, più figlio della sua terra di quanto le biografie ufficiali tendano ad ammettere. L'importante guida di Jozef Eisner, insegnante di composizione al Conservatorio di Varsavia, gli consentì di seguire i propri sentimenti e ispirazio-

ni, in piena libertà, e di sviluppare le doti eccezionali, che permisero al maestro di elogiare pubblicamente alla fine del percorso di studi, definendolo «genio musicale».

Al tempo in cui Chopin visse la sua Polonia, prima di trasferirsi a Parigi, Varsavia fu il crocevia europeo delle culture musicali, accogliendo diversi compositori e interpreti del tempo, che ne esaltarono la vivacità culturale che già animava i salotti borghesi, luoghi delle rappresentazioni. Era in queste location private che in quei tempi si viveva la musica, avveniva così ovunque, persino ad Avellino, dove la borghesia si fregiava di amicizie autorevoli tra gli interpreti dell'arte considerati «di grido», mentre le rampolle delle buone famiglie potevano dilettersi in esecuzioni di cui spesso in città si fondava la voce, magnificandone la grazia e le doti.

Quello che accadeva in una città come Varsavia nell'Ottocento aveva dimensioni certo di più ampio respiro, poiché ad affacciarsi in quei salotti erano figure del calibro di Angelica Catalani, soprano dall'eccezionale estensione



vocale e dall'assoluto dominio tecnico, e di Niccolò Paganini, che riusciva a far vibrare il violino come nessun altro era riuscito fino ad allora e riuscì mai, che non mancarono di lasciare una traccia indelebile nel virtuosismo che segnò poi le composizioni di musica in Polonia. Un aspetto determinante dell'influenza che la tradizione polacca ebbe sull'ope-

ra del compositore, oltre all'ascolto delle «polacche», che segnò fin da principio la sua successiva produzione artistica, sta senz'altro, secondo la Cellerino, nelle mazurche, che Chopin propone in chiave musicale, traendole da motivi popolari, non scritti fino ad allora, né tantomeno musicati, perché solitamente accompagnati in modo

improvvisato con strumenti ritmici, battute di mani o di piedi. Ciò che entra a far parte della musica con Chopin come «Mazurche» è totalmente costruito da lui, a partire dai suggerimenti popolari, rendendo in qualche modo canonica tale musica oggi conosciuta in tutto il mondo.

Il momento seminariale ha consentito agli studenti delle classi di pianoforte guidate, oltre che dalla Cellerino, dai Maestri Floriana Alberico, Lucio Grimaldi, Eleonora Orland, Lina Tufano, Enrico Massa e Rosa Ondato, e dalla classe di Canto del M^o Valeria Baiano, di far esibire alcuni studenti alla maniera dei salotti musicali della Varsavia del tempo, concedendo anche spazio all'usuale momento di improvvisazione, affidato in conclusione al pianoforte di Valter Di Flumeri, studente di Secondo Livello della Cellerino.

Il prossimo appuntamento, previsto per il 27 maggio, sarà dedicato all'«Analisi delle ballate – Le Composizioni di ampio respiro» e affidato ai M^o Maria Pia Cellerino e Maria Pia Sepe.

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: vilanirino@libero.it

Un'avventura

La diciannovesima edizione del Festival di Sanremo prende il via giovedì 30 gennaio del 1969 ed è presentata da Nuccio Costa e Gabriella Farinon. E proprio quest'ultima che apre la manifestazione annunciando il primo cantante in gara: **Lucio Battisti** esegue **"Un'avventura"**. Dopo due presenze come autore, questa è la sua unica presenza sanremese come interprete. La registrazione di quell'evento, rivista nelle innumerevoli repliche televisive, ci mostra un Lucio per niente teso ed emozionato, ma rivela un piccolo errore di "attacco" tra la prima e la seconda strofa. La performance è comunque ottima e, grazie anche alla seconda esecuzione di Wilson Pickett che caratterizza la sua personalissima interpretazione cantando il brano quasi completamente in inglese.

"Un'avventura" conquista la finale ottenendo il nono posto. La canzone si apre come una ballata orecchiabile, che a partire dalla seconda strofa si trasforma in un trascinante rhythm'n'blues, lasciando ampio spazio ai riff dei fiati che ne caratterizzano l'arrangiamento. Sembra che questo brano fosse stato composto l'anno prima durante una vacanza in Puglia, e che Maurizio Vandelli ne avesse anche previsto un arrangiamento molto personale, per un'eventuale incisione dell'Equipe 84. Battisti decide invece di tenere il pezzo per sé e preferisce un arrangiamento "soul", forse influenzato

dal precedente successo sanremese di Pickett, "Deborah". Sulla facciata B del disco a 45 giri, Battisti inserisce "Non è Francesca", un pezzo già inciso senza successo dai "Balordi" nel dicembre 1967. L'arrangiamento viene completamente modificato e anche questo brano diventa un piccolo classico. Gli arrangiamenti di queste due canzoni furono curate, al contrario dei dischi precedenti, che erano sempre stati seguiti da Detto Mariano, da Gian Piero Reverberi, che in seguito collaborerà spesso con Battisti. Poche settimane dopo Sanremo, "Un'avventura" appare anche su 33 giri, inserita nel famoso primo album di Lucio Battisti. Oltre alla versione di Wilson Pickett, esiste anche un'introvabile versione dei New Trolls in un'antologia di brani di Sanremo

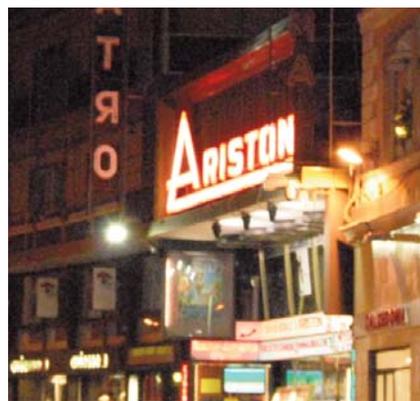
del cantautore Lucio Battisti, uscito il 31 gennaio 1969 per la casa discografica Ricordi. Il primo album di Lucio Battisti, che esce nel marzo '69, dà conto del talento inimitabile e già maturo di un artista destinato a segnare la produzione musicale italiana; il sodalizio vincente con **Mogol**, peraltro, è già iniziato. Il 33 giri allinea i successi già incisi come singoli - "Per una lira", "Balla Linda", "Io vivrò (senza te)" - e le sue canzoni prima interpretate da altri, quali "29 settembre" e "Nel cuore nell'anima" (Equipe 84), "Non è Francesca" (I Balordi), "Nel sole, nel vento, nel sorriso, nel pianto" (Ribelli), "Il vento" (Dik Dik), "Uno in più" (Riki Maiocchi). Gli arrangiamenti e le esecuzioni risultano, però, innovativi e personalissimi. E' proprio il caso di



Lucio Battisti

1969 pubblicata dalla Fonit-Cetra, e una versione di Mietta in un album-tributo uscito nel 1994 e intitolato "Innocenti Evasioni 2". **Un'avventura/Non è Francesca** è il 5° singolo da interprete

"Un'avventura" che, assieme ad **"Acqua azzurra, acqua chiara"**, rappresenterà la produzione migliore di questa fase della carriera di Lucio Battisti.



Non sarà un'avventura non può essere soltanto una primavera questo amore non è una stella che al mattino se ne va Oh no no no no no no Non sarà un'avventura questo amore è fatto solo di poesia tu sei mia, tu sei mia fino a quando gli occhi miei avran luce per guardare gli occhi tuoi Innamorato sempre di più in fondo all'anima per sempre tu perchè non è una promessa ma è quel che sarà domani e sempre, sempre vivrà, sempre vivrà, sempre vivrà, sempre vivrà. No! Non sarà un'avventura un'avventura non è un fuoco che col vento può morire ma vivrà quanto il mondo fino a quando gli occhi miei avran luce per guardare gli occhi tuoi. Innamorato sempre di più in fondo all'anima per sempre tu perchè non è una promessa ma è quel che sarà domani e sempre, sempre vivrà, Perchè io sono innamorato sempre di più in fondo all'anima ci sei per sempre tu...

Convegno dell'USSI ad Avellino

Impianti sportivi da potenziare

Convegno USSI lunedì 10 maggio alle ore 11 al Circolo della Stampa di Avellino. Impianti sportivi in Irpinia ed il ruolo della comunicazione, il tema su cui si confronteranno i giornalisti sportivi e gli operatori del settore. Il dibattito, organizzato dall'Unione Stampa Sportiva di Avellino, moderato dal suo Presidente Regionale, Dr. Mario Zaccaria, coinvolgerà i vertici del Coni Regionale e Provinciale nelle persone del Senatore Cosimo Sibilia e del Prof. Giuseppe Saviano. Obiettivo dell'incontro un focus sull'impiantistica sportiva di tutte le discipline, anche le minori, e sulle sue potenzialità di sviluppo attraverso l'informazione. Sotto i riflettori il caso Partenio con le sue problematiche di incapienza, affidato all'intervento del Prof. Walter Taccone, Presidente Onorario dell'Avellino.12. Di basket e del suo futuro se ne discuterà con l'Amministratore Delegato dell'Air Scandone Dr. Luigi Ercolino. Al dibattito seguirà la riunione del Consiglio del Direttivo Ussi per la prima volta nella sua storia ad Avellino.

Torneo di bowling



Si è svolto nei giorni scorsi, presso il "turbobowling 2" di Manocalzati, il primo memorial dedicato ad Alfonso Tranfaglia. Al torneo hanno partecipato 70 concorrenti suddivisi in due categorie, uomini e donne. Al termine delle gare, con una cerimonia che si è svolta in serata, sono stati premiati i vincitori.

Per la sezione donne:

I classificata Costantina Tranfaglia, II classificata Teresa Bruno, III classificata Yen Tranfaglia

Per la sezione Uomini

I classificato Fulvio Laurano, II classificato Luigi Mastroberardino III classificato Giovanni Gregoraci.

Soddisfatti gli organizzatori, in particolare Virgilio Gregoraci, per la riuscita della manifestazione che è risultata interessante sia per la notevole partecipazione che per l'impegno e la qualità dei concorrenti. Soddisfatto l'organizzatore Virgilio Gregoraci che ha già annunciato di essere pronto per la seconda edizione

Per la pubblicità su questo settimanale

rivolgersi a:

"Studio

antarcocizione etc."

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

«Assicurata la sicurezza degli impianti e dei depositi, regolati in maniera severa la produzione, la distribuzione e il commercio di energia nucleare, mi sembra vi siano i presupposti per una politica energetica "integrata", che contempra quindi, accanto a forme di energia pulita, anche il nucleare».

Cardinale Renato Martino,
presidente emerito
del Pontificio Consiglio
della Giustizia e della Pace

MAB q

Energia
per il futuro



IP.

Pensi che realizzare i tuoi sogni sia troppo difficile?



KIRON
FRANCHISING DI MEDIAZIONE CREDITIZIA



Kiron ti dà una mano!
Mutui, Prestiti, Cessione del quinto, Leasing

Vieni a trovarci a Solofra in
via F. De Stefano, 29 Tel. 0825535613